



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

lunedì 10 luglio 2023

# Rassegna Stampa

10-07-2023

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA ROMA	10/07/2023	7	AGGIORNATO - Startup, Roma e Milano unite per quotare aziende in Borsa <i>M Gius</i>	3
-----------------------------	------------	---	---	---

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA SIRACUSA	10/07/2023	13	Caterina Quercioli nuova presidente del Comitato Piccola industria <i>Redazione</i>	4
------------------	------------	----	--	---

## SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	10/07/2023	2	Addio file agli sportelli: multe (e comunicazioni) sulla Pec <i>Francesco Carbone</i>	5
GIORNALE DI SICILIA	10/07/2023	6	Schifani: l'intero Paese ricattato con il caro voli = Schifani: Sotto ricatto di una " lobby dei voli " <i>Andrea D'orazio</i>	6
SICILIA CATANIA	10/07/2023	3	Riforma Nordio pronta per il Senato le opposizioni preparano la battaglia <i>Francesco Bongarrà</i>	7
SICILIA CATANIA	10/07/2023	2	Carriere separate il Governo spinge = Carriere separate, il governo rilancia Nessuna vendetta contro i magistrati <i>Rossella Dell'anno</i>	8
GIORNALE DI SICILIA	10/07/2023	2	Il governo rilancia sulle carriere separate = Il dossier Giustizia al vaglio del Quirinale Poi andrà al Senato <i>Francesco Bongarrà</i>	10
SICILIA CATANIA	10/07/2023	5	Disintegrati = Anziani fragili, dopo 9 anni la riforma è carta straccia Assessori in lotta di potere <i>Mario Barresi</i>	12
GIORNALE DI SICILIA	10/07/2023	2	Separazione delle carriere Non è una vendetta, e si farà <i>Rossella Dell'anno</i>	14
SICILIA CATANIA	10/07/2023	5	Fdl attacca Turano A Trapani svelata la truffa con il Pd <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	10/07/2023	5	Aerei, nel primo semestre 2023 biglietti già aumentati del 50% Schifani: Contro lobby dei voli <i>Redazione</i>	17

## SICILIA ECONOMIA

MATTINO	10/07/2023	10	L'estate del caro-voli E nelle isole delle vacanze ora piovono le disdette <i>Umberto Aime</i>	18
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	10/07/2023	9	Sul bilancio si dei revisori, ma senza soldi da spendere <i>Gi Ma</i>	20
STAMPA	10/07/2023	12	AGGIORNATO - Contratti pirata = Lavoro pirata <i>Paolo Griseri</i>	21

## PROVINCE SICILIANE

MESSAGGERO	10/07/2023	5	Intervista a Nello Musumeci - Musumeci: Non vogliamo lo scontro ma così le toghe non sono credibili = Non vogliamo lo scontro ma così toghe non credibili <i>Andrea Bulleri</i>	24
L'ECONOMIA	10/07/2023	6	Rinnovabili ed energia: la leadership italiana in Europa (da non perdere) <i>Daniele Manca</i>	28
L'ECONOMIA	10/07/2023	36	Rifiuti, serve un piano al centro impianti innovativi con il Pnrr <i>Elena Cornelli</i>	29
ITALIA OGGI SETTE	10/07/2023	18	Il Pnrr da una mano al turismo <i>Fabrizio Milazzo</i>	31

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	10/07/2023	6	Idrogeno verde, ecco le regole per produzione e stoccaggi. E ora serve una strategia = Idrogeno verde, ecco le regole per produzione e stoccaggio <i>Ivan Cimmarusti</i>	34
-------------	------------	---	---	----

# Rassegna Stampa

10-07-2023

SOLE 24 ORE	10/07/2023	7	Fotovoltaico, 780 progetti in lista d'attesa = Impianti fotovoltaici, 780 grandi progetti in attesa dell'ok statale <i>Dario Aquaro</i>	37
SOLE 24 ORE	10/07/2023	20	Norme & Tributi - Con il doppio taglio leggi addio a 9mila atti inutili = Al via una nuova stagione di taglia-leggi: due ddl in due mesi per cancellare 9mila atti <i>Eugenio Bruno</i>	40
SOLE 24 ORE	10/07/2023	21	Norme & Tributi - Grandi aziende: dal 15 luglio debuttano le nuove regole = Whistleblowing, denunce da valutare in ogni caso Whistleblowing, denunce da valutare in ogni caso <i>Daniele Colombo</i>	42
SOLE 24 ORE	10/07/2023	5	Pnrr e persone fragili: assegnati 1,3 miliardi La sfida ora è spenderli <i>Valentina Melis</i>	44
MESSAGGERO	10/07/2023	3	Pnrr, il governo accelera su 30 miliardi di lavori extra <i>Luca Cifoni</i>	46
AFFARI E FINANZA	10/07/2023	11	Intervista a Tatiana Rzzante - Intelligenza artificiale = "La rivoluzione Ai come il web in dieci anni tutto cambierà" <i>Giulia Cimpanelli</i>	48
L'ECONOMIA	10/07/2023	2	AGGIORNATO - La crescita c'è (ma basterà?) l'incognita conti pubblici = In Italia la congiuntura è stata, nel primo trimestre, migliore delle attese Le previsioni di crescita a fine anno (superiori all'1%) sono incoraggianti Ma sarebbe rischioso se il go <i>Ferruccio De Bortoli</i>	50

## POLITICA

GIORNALE	10/07/2023	8	Intervista a Renato Schifani - Non ci sono alternative a Tajani <i>Redazione</i>	53
MESSAGGERO	10/07/2023	9	Intervista a Anna Maria Bernini - Bernini: Contro la fuga dei cervelli più dottorati e borse per i talenti = Più dottorati e borse, i giovani torneranno <i>Lorena Loiacono</i>	55

## EDITORIALI E COMMENTI

TEMPO	10/07/2023	9	Auto elettrica Un paradosso che genera danni = Auto elettrica Un paradosso che genera danni <i>Bruno Villois</i>	57
AFFARI E FINANZA	10/07/2023	18	Il narcisismo del pil = Il miracolo italiano le colpe altrui e la scomparsa del senso di gratitudine <i>Carlo Bastasin</i>	58

**Innovazione**

## Startup, Roma e Milano unite per quotare aziende in Borsa

**D**alla fusione tra la holding romana di investimenti L'venture Group e l'incubatore milanese Digital Magics nascerà il più grande acceleratore italiano di startup. Le due società uniranno le forze per istituire un nuovo operatore capace di accompagnare le aziende agili dalla fondazione fino alla quotazione in borsa. L'accordo prevede che la maggioranza del consiglio di amministrazione e del

capitale sociale andrà al gruppo meneghino, che continuerà ad avere Marco Gay come presidente, mentre Luigi Capello conserverà la carica di amministratore delegato, la stessa che ricopre nell'hub capitolino di via Marsala. La firma è prevista per dicembre e gli effetti decorreranno a partire da gennaio 2024. «Nasce un leader nel campo del venture capital e dell'innovazione condivisa, con l'obiettivo di attrarre importanti

fondi nazionali e internazionali per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale del futuro», afferma Capello.

**M. Gius.**



Peso: 7%



## CONFINDUSTRIA Caterina Quercioli nuova presidente del Comitato Piccola industria

Caterina Quercioli titolare di IGM Energy è la nuova presidente del Comitato Piccola Industria di **Confindustria Siracusa**. Subentra a Sebastiano Bongiovanni eletto presidente regionale della Piccola Industria di **Confindustria Sicilia**. Nel corso dell'Assemblea tenutasi nella sede di **Confindustria Siracusa** gli imprenditori hanno espresso all'unanimità la loro preferenza per Caterina Quercioli, nel solco della continuità con la presidenza di Bongiovanni. Il presidente uscente ha sottolineato: «Sono stati anni impegnativi ma ricchi di emozioni, esperienze ed iniziative che hanno vistol'impegno corale del Comitato

Piccola Industria. Ascolto, confronto e condivisione sono stati i capisaldi della nostra azione. Dietro ogni PMI vi sono donne e uomini che con impegno e sacrificio portano avanti le loro aziende, realizzando prodotti e servizi per i mercati nazionali ed internazionali e che vanno sostenute. Un grande augurio di buon lavoro a Caterina Quercioli con la convinzione che terrà alta l'attenzione sulla crescita delle PMI».

La neo presidente ha rimarcato la necessità di lavorare con spirito costruttivo e coeso nel solco della presidenza di Bongiovanni per la crescita e lo sviluppo del territorio. Ha

sottolineato la necessità del dialogo costante con le pubbliche amministrazioni per l'attuazione dei bandi PNRR che prevedono progetti importanti per la nostra provincia.



Quercioli e Bongiovanni



Peso: 12%



**È entrato in funzione l'Indice nazionale dei domicili digitali. Basta iscriversi**

## Addio file agli sportelli: multe (e comunicazioni) sulla Pec

Verbali, accertamenti, rimborsi fiscali: tutto sarà inviato in tempo reale

Francesco Carbone

ROMA

Addio file agli sportelli postali e attese infinite negli uffici pubblici. A partire dal 6 luglio è entrato nel vivo l'Indice Nazionale dei Domicili Digitali (Inad), un nuovo servizio che consentirà ai cittadini iscritti di ricevere comunicazioni dalla Pubblica Amministrazione direttamente sulla propria Pec. Come spiega il sito dell'Agenzia per l'Italia digitale «tutti potranno consultare l'Indice attraverso l'area pubblica del sito e le Pa che devono inviare comunicazioni aventi valore legale al cittadino utilizzeranno l'indirizzo di posta elettronica certificato registrato sull'indice. L'iscrizione è facoltativa e chi non ha indicato la propria pec continuerà, invece, a ricevere le comunicazioni in forma cartacea».

«Grazie a Inad le comunicazioni della Pubblica Amministrazione, come i rimborsi fiscali, le detrazioni d'imposta, gli accertamenti, i verbali di sanzioni amministrative e così via, vengono inviate in tempo reale, senza ritardi o problemi relativi al mancato recapito, direttamente nella casella di posta indicata dal cittadino. Ciò comporta significativi risparmi derivanti dalla riduzione dell'uso della carta e dall'eliminazione dei costi di spedizione. Inoltre, grazie all'accesso immediato alla documentazione, il cittadi-

no non ha bisogno di recuperare fisicamente i documenti quando non è presente a casa».

Una novità accolta con favore dai consumatori, che da un lato ricordano come siano già 14,4 milioni gli italiani dotati di Pec, dall'altro lanciano l'allarme su possibili aumenti dei costi a carico dei cittadini. «Con tale nuovo servizio si possono abbattere le spese postali a carico dei cittadini, consentendo risparmi alla collettività, ma occorre vigilare sull'operato di società ed enti locali - spiega il Codacons -. La nascita di Inad farà salire il numero di cittadini che decideranno di dotarsi di Pec, e il pericolo è che le società che forniscono servizi di posta elettronica certificata, a seguito dell'aumento della domanda, possano aumentare i costi richiesti ai propri clienti per l'attivazione delle caselle. L'altro rischio è che i comuni, non potendo contare sugli introiti derivanti dalle "spese postali" addebitate ai cittadini per l'invio di una sanzione stradale tramite posta, aumentino tutti gli altri costi di accertamento, come peraltro rilevato dall'Antitrust lo scorso anno».

E infatti dopo la richiesta di chiarimenti avanzata nel 2022 dal presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sui consumatori, Simone Baldelli, l'Autorità evidenziò come

«Sulle spese di accertamento delle multe stradali non esistono attualmente criteri oggettivi di quantificazione fissati dal legislatore e ogni ente locale agisce secondo la sua piena discrezionalità, spesso perpetrando evidenti abusi». L'Antitrust rilevò ad esempio che quando la notifica delle multe stradali avviene via Pec, e quindi si azzerano le «spese di notifica» fisse a carico dei cittadini, alcuni comuni aumentano in modo considerevole i costi di accertamento, che possono raggiungere i 15 euro a sanzione. In ogni caso «la dematerializzazione degli atti inviati dagli enti locali ai cittadini, a partire dalle multe, ha un impatto enorme su ambiente e spesa pubblica». Lo afferma la Società Italiana di medicina ambientale (Sima).



**Si abbattano le spese postali**  
Grazie al "domicilio digitale"



Peso: 19%

## Prezzi alle stelle

# Schifani: l'intero Paese ricattato con il caro voli

Il presidente parla di una lobby: «Nei primi sei mesi del 2023 le tariffe in Italia salite del 50%» **D'Orazio** Pag. 6

## Il presidente della Regione rilancia sul caro tariffe

# Schifani: «Sotto ricatto di una "lobby dei voli"»

### Andrea D'Orazio

Il tono è sempre agguerrito e il messaggio non cambia, ma stavolta l'affondo arriva via social: «Nei primi sei mesi del 2023 le tariffe dei voli in Italia sono salite del 50%. Talvolta i prezzi delle compagnie low cost sono addirittura superiori rispetto a quelli dei voli di linea. Ormai non è più solo un problema per le rotte da e per la Sicilia, ma è l'intero sistema paese ad essere sotto il ricatto di una vera e propria "lobby dei voli", che specula sulla pelle degli italiani». Così il presidente della Regione, Renato Schifani, torna sul tema del caro-biglietti aerei, diventato caldissimo durante le scorse festività natalizie e pasquali e oggi ancora bollente, non solo e non tanto per le rotte nazionali da e per l'Isola – dove a cavallo di Ferragosto, su alcuni vettori, in classe economy e senza valigie in stiva, si possono trovare ticket a 30 euro per Roma e Milano – ma più che altro per le tratte che congiungono il territorio con l'estero, sulle quali l'asticella dei prezzi continua a salire. Qualche esempio? Due su tutti:

sempre a ridosso di Ferragosto, da e per Palermo o Catania in direzione Madrid o Parigi, la tariffa minima, senza prenotazione del posto, supera le 250 euro arrivando fino a 400 con bagagli a seguito e altri benefit, mentre su tutte le rotte, ricorda lo stesso Schifani, da un'indagine di Altroconsumo risulta che i costi accessori possono far aumentare il prezzo iniziale del biglietto anche del 545%.

E poi ci sono i casi estremi, evidenziati da uno studio del Codacons sulle tratte verso i luoghi più remoti del mondo come Oceania e Polinesia, con biglietti che arrivano fino a 30mila euro partendo dall'Italia. Sullo sfondo, fra le tante questioni aperte, spicca quella del rapporto tra caro-energia e caro-voli: come può essere che il carburante è tornato a calare mentre le tariffe aeree no? Il professor Oliviero Baccelli, direttore del Master in Economia dei trasporti alla Bocconi, risponde così: «Parte del rincaro dei biglietti, quest'anno, è dovuto a degli errori strategici commessi dai vettori nell'acquisto del "jet fuel": molte compagnie hanno comprato il cherosene troppo preventivamente, nel pieno del suo rialzo di mercato, e adesso stanno cercando di mettere in ordine i conti

massimizzando gli utili con la vendita dei ticket, anche perché vengono fuori dai mesi durissimi del lockdown Covid, e non tutte hanno potuto beneficiare degli aiuti di Stato. Una situazione che ha ricadute negative sui viaggiatori e su regioni come la Sicilia, trainate dal turismo. Detto ciò, al netto del capitolo sulla continuità territoriale, l'Isola in questi anni non è riuscita gestire in modo ottimale gli aeroporti più piccoli, quelli di Comiso e Trapani, che avrebbero potuto costituire un'alternativa per le low cost, aumentando la concorrenza e calmierando le tariffe».

Intanto, dopo l'incontro di lunedì scorso con le compagnie aeree, Mr. Prezzi sta aspettando ancora risposta dalle stesse aziende sul motivo dei rincari. Le spiegazioni dovranno arrivare entro giovedì. Va ricordato, però, che il Garante non ha poteri concreti, può fare solo moral suasion. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Baccelli della Bocconi: «Parte del rincaro dei biglietti è dovuto a errori strategici per l'acquisto del "jet fuel"»



Peso: 1-2%, 6-16%

# Riforma Nordio pronta per il Senato le opposizioni preparano la battaglia

## Tempi lunghi. Forzisti contro i trojan, Leghisti "freddi", Pd e M5S per l'abuso d'ufficio

**FRANCESCO BONGARRÀ**

**ROMA.** I partiti iniziano a posizionarsi sugli spazi di manovra in vista di modifiche al testo sulla riforma della giustizia, atteso al Senato dopo la firma da parte del Capo dello Stato. Ma i tempi, dal momento in cui il ddl approderà in commissione, non dovrebbero essere rapidi.

Approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 15 giugno, il ddl è stato "bollinato" dalla Ragioneria dello Stato la scorsa settimana. La firma da parte del presidente della Repubblica, rientrato domenica dalla sua visita di Stato in due Paesi del Sudamerica, ne consentirà la presentazione a Palazzo Madama. Tuttavia, anche sulla base del ruolino di marcia tracciato dalla commissione Giustizia del Senato, è complicato che prima dello stop delle pause estive si possa entrare nel vivo dell'esame del provvedimento che porta in calce la firma del Guardasigilli. Un testo che can-

cella l'abuso d'ufficio, riduce drasticamente la portata del traffico di influenze illecite, amplia i divieti per i giornalisti in materia di intercettazioni e limita l'impugnativa delle sentenze di assoluzione da parte dei Pm.

Il clou in commissione è presumibile che verrà raggiunto tra settembre ed ottobre, spiegano diversi senatori che stanno tutti affilando le armi per un confronto su un tema da sempre tanto scottante quanto divisivo e per il quale spaccature emergeranno non tanto e non solo tra maggioranza ed opposizione ma anche tra singole parti di esse. Forza Italia, ad esempio, riterrebbe il testo Nordio debole, e con la sponda del Terzo polo vorrebbe spingere sull'aspetto della separazione delle carriere: un vero e proprio pallino per Silvio Berlusconi. I forzisti vorrebbero, poi regole rigide per l'uso dei trojan, quei virus che permettono le intercettazioni a strascico sui cellulari, limitandoli solo alle indagini relative a reati di mafia e terrorismo. Azione, con Enrico Costa, punta a modifiche sul segreto istruttorio, chiedendo di non pubblicare le ordinanze di cu-

stodia cautelare. Nel centrodestra, poi, anche la Lega non è monolitica, ed ultimamente sulla riforma qualche freddezza l'ha manifestata.

Pd e M5S annunciano sul testo una «dura opposizione su quelle che appaiono solo come norme manifeste». Anche se, viene spiegato in ambienti Dem della Camera Alta, si cercherà di intervenire «quantomeno in una logica di "riduzione del danno". Soprattutto per quanto riguarda l'abuso d'ufficio». Tema divisivo soprattutto tra i sindaci democrat cui però, viene spiegato, è stato chiarito come il reato sia stato già abbastanza depotenziato un paio di anni fa e che una cancellazione tout court non sarebbe ammissibile. Insomma, è il ragionamento, se Nordio pensasse di «tipizzare ulteriormente» questo tipo di reato il Pd potrebbe essere disponibile a «confrontarsi».

Un punto di partenza, per esempio, potrebbero essere delle modifiche al Testo unico degli Enti locali. Ma, a meno di sorprese e di impreviste accelerazioni, se ne parlerà in autunno. ●



**Approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 15 giugno, il ddl è stato "bollinato" dalla Ragioneria dello Stato la scorsa settimana. A sinistra, il ministro Nordio**



Peso: 28%

# Carriere separate il Governo spinge

**La riforma.** Il ministro degli Esteri, Tajani  
«Nessuna vendetta contro i magistrati»

**L'Anm chiede un incontro: «Rischio paralisi»**

Il governo rilancia sulla separazione delle carriere, precisando che nessuno cerca vendette contro i magistrati. Il ministro Tajani assicura che si andrà avanti con la riforma, e lo fa sottolineando che è uno dei pilastri storici del programma di Forza Italia fin dal 1994, «un sogno irrealizzato di Berlusconi».

ROSSELLA DELL'ANNO pagina 2

## Carriere separate, il governo rilancia «Nessuna vendetta contro i magistrati»

**Lo scontro.** Anm: «Rischio paralisi giustizia». Santanchè contestata dai lavoratori del turismo

ROSSELLA DELL'ANNO

**ROMA.** Il governo rilancia sulla separazione delle carriere, precisando che nessuno cerca vendette contro i magistrati. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani assicura che si andrà avanti con la riforma, e lo fa sottolineando che è uno dei pilastri storici del programma di Forza Italia fin dal 1994, «un sogno irrealizzato di Berlusconi». Il titolare della Farnesina non vede in questi progetti attacchi contro i giudici da parte dell'Esecutivo. Ma, avverte, si andrà avanti con la riforma della giustizia anche perché è un impegno preso con gli elettori. «Il ministro Nordio è un magistrato, è evidente che nessuno cerca vendette contro i magistrati. Le riforme possono piacere o meno, per noi è importante distinguere i ruoli costituzionali. Il Parlamento fa le leggi, i magistrati le applicano». Un concetto rilanciato anche dalla Lega di Salvini: «La riforma della giustizia non va contro nessuno e non è più rinviabile, è una

sfida da vincere per rendere l'Italia più moderna e credibile anche a livello internazionale», si rimarca dal partito di via Bellerio sottolineando come «il tutto dovrà essere fatto all'insegna della collaborazione, non contro qualcuno e nel rigoroso rispetto sia dell'obiettivo finale che delle prerogative costituzionali di ogni soggetto».

Intanto L'Anm, che aveva già chiesto al governo un cambio di passo sulla separazione delle carriere, chiede un incontro con il ministro per scongiurare il rischio di paralisi, e affrontare in particolare le criticità prodotte dalla riforma Cartabia sulla giustizia minorile e negli uffici del giudice di pace. Obiettivo: superare le «gravissime criticità auspicando un immediato intervento normativo che assicuri omogeneità gestionali».

L'azzurro Maurizio Gasparri rincara però la dose definendo gli atteggiamenti di alcuni togati fuori dai confini della Costituzione. «I vari Spataro, Nello Rossi, Albamonte, De Lucia pensano di

essere non soltanto il potere giudiziario, in funzione o in quiescenza, ma anche il potere legislativo e il potere esecutivo. Sono atteggiamenti fuori dai confini della Costituzione, che questo libero Parlamento non intende tollerare e non tollererà». E sottolinea che è tempo di riforma, è tempo di rapidità, di «trasparenza della giustizia», e soprattutto «è tempo di separazione delle carriere». Tutti ragionamenti che si intrecciano con le vicende che riguardano Daniela Santanchè, Andrea Delmastro e il presidente del Senato Ignazio La Russa. La ministra del Turismo torna sotto i riflettori, dopo alcuni giorni di silenzio, all'inaugurazione del Versiliana Festival a Marina di Pietra-



Peso: 1-7%, 2-38%, 3-13%



santa: non parla di giustizia ma di argomenti che riguardano il suo dicastero. E proprio su questi temi viene contestata da una ventina di lavoratori del turismo iscritti al sindacato di base Usb che hanno manifestato con cartelli, striscioni e megafono. La ministra non risponde ai giornalisti, a margine della manifestazione, sulla vicenda giudiziaria che la vede coinvolta, spiegando di aver già dato tutte le risposte in Aula al Senato: «Non partecipo al processo mediatico». Un processo mediatico - usando le parole della ministra - su cui interviene anche il capogruppo di Fi alla Camera

Paolo Barelli: le leggi si fanno in Parlamento e i processi nei tribunali, «non si possono fare processi mediatici, questo è un punto fermo, un principio che deve valere per tutti. Anche per Santanchè e per il figlio del presidente del Senato Ignazio La Russa, Forza Italia è garantista; non vogliamo processi mediatici fatti sui giornali o in televisione».

## IL DDL GIUSTIZIA

Cosa cambia



### ABUSO DUFFICIO

Cancellazione del reato di abuso d'ufficio



### TRAFFICO DI INFLUENZE ILLECITE

Aumenta la pena minima da 1 anno a 1 anno e 6 mesi per chi commette il reato di traffico di influenze illecite.



### INTERCETTAZIONI

Verrà vietata la pubblicazione, anche parziale, del contenuto delle intercettazioni "se non è riprodotto dal giudice nella motivazione di un provvedimento o utilizzato nel corso del dibattimento".



### LIMITI APPELLO PM

Il pubblico ministero non potrà appellare contro le sentenze di proscioglimento per i reati "con citazione diretta a giudizio o contenuta gravata".



### AVVISO GARANZIA

L'avviso di garanzia dovrà contenere una "descrizione sommaria del fatto, comprensiva di data e luoghi di commissione del reato".



### CUSTODIA CAUTELARE

Il Gip deciderà in composizione collegiale l'applicazione e della misura della custodia cautelare in carcere. Estensione del contraddittorio preventivo.



### CONCORSI GIUDICI

Entro 8 mesi - invece di 9 - dall'ultima prova scritta dovrà essere definita la graduatoria. Mentre entro 10 mesi - attualmente sono 12 - i vincitori di concorso dovranno iniziare il tirocinio negli uffici giudiziari.



### TABELLE INFRA DISTRETTUALI

Nelle tabelle infradistrettuali degli uffici requirenti e giudicanti che comprendono tutti i magistrati non saranno inclusi i capi degli uffici assegnati al singolo ufficio giudiziario incluso nella medesima tabella infradistrettuale.



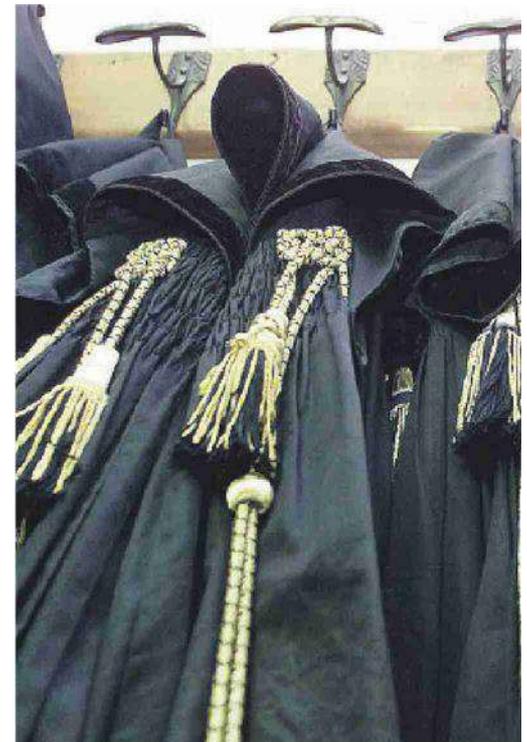
### ALIMENTO ORGANICO

Il ruolo organico della magistratura ordinaria sarà aumentato di "duecentocinquanta unità, da destinare alle funzioni giudicanti di primo grado".



### GIUDICI POPOLARI CORTASSISE

Il giudice popolare non deve avere più di 65 anni quando viene chiamato a prestare servizio nel collegio.



RENTE: Public Policy

GEA - WITHUB



Peso: 1-7%, 2-38%, 3-13%



## Magistratura

# Il governo rilancia sulle carriere separate

Tajani ricorda che era uno dei punti privilegiati da Berlusconi. L'Anm: c'è il rischio paralisi

Pag. 2

## Si prospettano però tempi lunghi

## Il «dossier Giustizia» al vaglio del Quirinale Poi andrà al Senato

Sembra molto difficile che si possa esaminare prima della pausa estiva

## Francesco Bongarrà

## ROMA

I partiti iniziano a posizionarsi sugli spazi di manovra in vista di modifiche al testo sulla riforma della giustizia, atteso al Senato dopo la firma da parte del Capo dello Stato. Sul tavolo del presidente Sergio Mattarella, rientrato a Roma dalla lunga missione in Sud America, c'è il disegno di Legge Nordio sulla riforma della Giustizia che, superato l'esame della Ragioneria dello Stato, è ora al vaglio del Quirinale per il via libera e il successivo approdo in Parlamento. Un passaggio particolarmente delicato.

Il presidente della Repubblica si prenderà il tempo necessario per valutare tutti gli aspetti della riforma dopo che gli uffici tecnici del Colle gli avranno consegnato, forse entro questa settimana, le valutazioni sul testo. Ma i tempi, dal momento in cui il ddl approderà in commissione, non dovrebbero essere rapidi.

Approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 15 giugno, il ddl è stato «bollinato» dalla Ragioneria dello Stato la scorsa settimana. Tuttavia, anche sulla base del ruolino

di marcia tracciato dalla commissione Giustizia del Senato, è complicato che prima dello stop della pausa estiva si possa entrare nel vivo dell'esame del provvedimento che porta in calce la firma del Guardasigilli.

Un testo che cancella l'abuso d'ufficio, riduce drasticamente la portata del traffico di influenze illecite, amplia i divieti per i giornalisti in materia di intercettazioni e limita l'impugnativa delle sentenze di assoluzione da parte dei Pm.

Il clou in commissione è presumibile che verrà raggiunto tra settembre ed ottobre, spiegano diversi senatori che stanno tutti affilando le armi per un confronto su un tema da sempre tanto scottante quanto divisivo e per il quale spaccature emergeranno non tanto e non solo tra maggioranza ed opposizione ma anche tra singole parti di esse.

Forza Italia, ad esempio, riterrebbe il testo Nordio debole, e con la sponda del Terzo polo vorrebbe spingere sull'aspetto della separazione delle carriere: un vero e proprio pallino per Silvio Berlusconi. I forzisti vorrebbero poi regole rigide per l'uso dei trojan, quei virus che permettono le intercettazioni a

strascico sui cellulari, limitandoli solo alle indagini relative a reati di mafia e terrorismo. Azione, con Enrico Costa, punta a modifiche sul segreto istruttorio, chiedendo di non pubblicare le ordinanze di custodia cautelare. Nel centrodestra, poi, anche la Lega non è monolitica, ed ultimamente sulla riforma qualche freddezza l'ha manifestata.

Pd e M5S annunciano sul testo una «dura opposizione su quelle che appaiono solo come norme manifesto». Anche se, viene spiegato in ambienti Dem della Camera Alta, si cercherà di intervenire «quantomeno in una logica di «riduzione del danno». Soprattutto per quanto riguarda l'abuso d'ufficio».

Tema divisivo soprattutto tra i sindaci democrat cui però, viene



Peso: 1-2%, 2-22%

spiegato, è stato chiarito come il reato sia stato già abbastanza depennato un paio di anni fa e che una cancellazione "tout court" non sarebbe ammissibile. Insomma, è il ragionamento, se Nordio pensasse di «tipizzare ulteriormente» questo tipo di reato il Pd potrebbe essere disponibile a «confrontarsi». Un punto di partenza, per esempio, potrebbero essere delle modifiche al Testo unico degli Enti locali. Ma, a meno di sorprese e di impreviste accelerazioni, se ne parlerà in autunno.

Nel frattempo, alcune osservazioni vengono da fonti della maggioranza sul ruolo dell'Anm. L'As-

soviazione dei magistrati – si sottolinea per esempio in alcuni settori del centrodestra – non sembra un corpo monolitico, non c'è un consenso unanime verso le parole del presidente Giuseppe Santalucia. È in questo quadro complesso che si dovrà muovere nei prossimi giorni il presidente della Repubblica.



**Sergio Mattarella** È appena rientrato dalla missione in Sud America



Peso: 1-2%, 2-22%



**DISINTEGRATI**

**Anziani fragili: in Sicilia a 9 anni dalla riforma l'integrazione socio-sanitaria resta sulla carta**  
**La denuncia: «Gli assessorati fanno tavoli e cabine di regia, ma è una guerra di potere»**

MARIO BARRESI pagina 5

# Anziani fragili, dopo 9 anni la riforma è carta straccia «Assessori in lotta di potere»

**Regione. «Lungo assistenza socio-sanitaria» per 2mila persone: dal 2014 a oggi solo bozze nel cassetto. L'Uneba: «Stufi di tavoli e cabine di regia»**

MARIO BARRESI

**CATANIA.** La cosiddetta riforma risale ormai a quasi nove anni fa. Quando, cioè, la Regione mise le basi per disciplinare, e finanziare, la «lungo assistenza dei soggetti fragili». Anziani con pesanti patologie, bisognosi di assistenza in strutture attrezzate. In Sicilia, secondo un report risalente a oltre due anni fa, le persone (e le relative famiglie) in questa condizione sono

oltre duemila. Ma la legge è rimasta carta straccia.

E così, nonostante i tentativi dell'ex assessore alla Famiglia, Antonio Scavone, non sempre in perfetta sintonia sull'argomento con l'ex titolare della Salute, Ruggero Razza, la bozza di decreto è rimasta nel cassetto fino alla fine della scorsa legislatura. Quella nuova veleggia verso il primo anno, gli assessori sono cambiati - Nuccia Albano e Giovanna Volo nei rispettivi

ruoli - ma la situazione di stallo no.

Adesso c'è però chi rompe il silenzio. «Vogliamo mettere a conoscenza l'opinione pubblica della grave situazione dell'assistenza socio sanitaria, tema molto sensibile che interessa tutti i



Peso: 1-14%, 5-42%

cittadini e in particolar modo i soggetti fragili presenti in tutte le famiglie», esordisce Santo Nicosia, presidente siciliano di Uneba, l'Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale. «Già da settembre 2014 la Regione ha emanato un decreto interassessoriale fra Famiglia e Salute relativo alla "lungo assistenza dei soggetti fragili". Le risorse per finanziare la norma sono divise al 50% fra i due assessorati, sempre presenti nelle voci di bilancio dei vari anni e in particolare attraverso Lea e Fse». Fin qui la premessa normativa. Che ha condizionato ciò che è accaduto - o meglio: non è accaduto - in questi anni. «Per la lungimiranza dei legislatori precedenti - afferma Nicosia - la norma è di competenza di due assessorati e, quindi, della "lotta di potere" fra due assessori, ognuno dei quali ritiene essere preminente nei confronti dell'altro. L'esito è, come sempre, l'immobilismo».

Ma, concretamente, che miglioramento apporterebbe l'attuazione di

questa norma? Che vantaggi avrebbero le famiglie e il sistema socio-sanitario? In pratica l'integrazione socio-sa-

nitaria fa sì che gli anziani in condizione di fragilità possano avere un'assistenza completa, attraverso un dialogo fra il Comune (o il distretto socio-sanitario) e l'Asp, per evitare sovrapposizioni e massimizzare tempi di risposta e risorse. Riducendo, ovviamente, gli sprechi: «Si fa un gran parlare sia di integrazione socio sanitaria sia di attenzione ai soggetti fragili. Purtroppo tante famiglie - ricorda Nicosia - hanno vissuto e subiscono le lunghe attese nei pronto soccorso dei nostri ospedali per mancanza di posti letto disponibili con intasamento delle strutture per la difficoltà, oggettiva, di poter inviare il paziente spesso anziano proprio in strutture di lungo assistenza per la continuità terapeutica e assistenziali». I conti li fornisce Uneba: al servizio sanitario regionale un anziano fragile ricoverato in lungodegenza in ospedale costa oltre 650 euro al giorno, mentre nelle Cta, scenario naturale di un'integrazione socio-sanitaria compiuta, è di 95 euro.

Una ragione in più per non rinviare ancora l'attuazione della norma. Il che resta un'utopia. «Alla Regione - denuncia il presidente di Uneba - ci sono

delle iniziative apparentemente costruttive che vengono da sempre utilizzate per risolvere i problemi: "convocare un tavolo" e, ancor più importante, nominare una "cabina di regia". Ebbene, ogni anno i due assessorati sono stati molto attivi proprio con questi due provvedimenti. È senza alcun dubbio il modo per rinviare la soluzione del problema, attraverso la semplice emanazione del bando di gare, come il tempo stesso ha dimostrato. Ma quale giustificazione può avere la Regione per rinviare la soluzione del problema? E per quale interesse non si vogliono dare risposte concrete alle esigenze dei territori?». Domande per ora senza risposta. Intanto, però, la legge sull'integrazione socio-sanitaria degli anziani fragili, nove anni dopo, è una palafitta senza tetto. Un'incompiuta. Una delle tante.

*m.barresi@lasicilia.it*



**Santo Nicosia, presidente siciliano dell'Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale**

**INTEGRAZIONE.** Salute e Famiglia si dividono competenze e soldi, ma un assessorato vuole prevalere sull'altro. L'esito è l'immobilismo...

**SPRECHI.** Un soggetto in ospedale costa 650 euro al giorno, nelle Cta invece 95 euro. Quali interessi nel rinvio di semplici bandi di gara?



Peso: 1-14%, 5-42%

**Il governo rilancia e non intende fermarsi**

# Separazione delle carriere «Non è una vendetta, e si farà»

## Ma l'azzurro Maurizio Gasparri accusa: alcuni togati hanno atteggiamenti fuori dai confini della Costituzione

**Rossella Dell'Anno**  
**ROMA**

Il governo rilancia sulla separazione delle carriere, precisando che nessuno cerca vendette contro i magistrati. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani assicura che si andrà avanti con la riforma, e lo fa sottolineando che è uno dei pilastri storici del programma di Forza Italia fin dal 1994, «un sogno irrealizzato di Berlusconi». Il titolare della Farnesina non vede in questi progetti attacchi contro i giudici da parte dell'Esecutivo. Ma, avverte, si andrà avanti con la riforma della giustizia anche perché è un impegno preso con gli elettori. «Il ministro Nordio – ha detto – è un magistrato, è evidente che nessuno cerca vendette contro i magistrati. Le riforme possono piacere o meno, per noi è importante distinguere i ruoli costituzionali. Il Parlamento fa le leggi, i magistrati le applicano».

Un concetto rilanciato anche dalla Lega di Salvini: «La riforma della giustizia non va contro nessuno e non è più rinviabile, è una sfida da vincere per rendere l'Italia più moderna e credibile anche a livello internazionale», si rimarca dal partito di via Bellerio,

sottolineando come «il tutto dovrà essere fatto all'insegna della collaborazione, non contro qualcuno e nel rigoroso rispetto sia dell'obiettivo finale che delle prerogative costituzionali di ogni soggetto».

Intanto L'Associazione nazionale magistrati, che aveva già chiesto al governo un cambio di passo sulla separazione delle carriere, chiede un incontro con il ministro per scongiurare il rischio di paralisi, e affrontare in particolare le criticità prodotte dalla riforma Cartabia sulla giustizia minorile e negli uffici del giudice di pace. Obiettivo: superare le «gravissime criticità auspicando un immediato intervento normativo che assicuri omogeneità gestionali».

L'azzurro Maurizio Gasparri, dal canto suo, rincara però la dose definendo gli atteggiamenti di alcuni togati fuori dai confini della Costituzione. «I vari Spataro, Nello Rossi, Albamonte, De Lucia pensano di essere non soltanto il potere giudiziario, in funzione o in quiescenza, ma anche il potere legislativo e il potere esecutivo. Sono atteggiamenti fuori dai confini della Costituzione, che questo libero Parlamento non intende tollerare e non tollererà».

E sottolinea che è tempo di riforma, è tempo di rapidità, di «trasparenza della giustizia», e soprattutto «è tempo di separazione delle carriere». Tutti ragionamenti che si intrecciano con le vicende che riguardano Daniela Santanchè, Andrea Delmastro e il presidente del Senato Ignazio La

Russa.

La ministra del Turismo torna sotto i riflettori, dopo alcuni giorni di silenzio, all'inaugurazione del Versiliana Festival a Marina di Pietrasanta: non parla di giustizia ma di argomenti che riguardano il suo dicastero. E proprio su questi temi viene contestata da una ventina di lavoratori del turismo iscritti al sindacato di base Usb che hanno manifestato con cartelli, striscioni e megafono. La ministra non risponde ai giornalisti, a margine della manifestazione, sulla vicenda giudiziaria che la vede coinvolta, spiegando di aver già dato tutte le risposte in Aula al Senato: «Non partecipo al processo mediatico».

Un processo mediatico – usando le parole della ministra – su cui interviene anche il capogruppo di Fi alla Camera Paolo Barelli: le leggi si fanno in Parlamento e i processi nei tribunali, «non si possono fare processi mediatici, questo è un punto fermo, un principio che deve valere per tutti. Anche per Santanchè e per il figlio del presidente del Senato Ignazio La Russa, Forza Italia è garantista; non vogliamo processi mediatici fatti sui giornali o in televisione».

**Tajani: è un impegno preso con gli elettori ed era un sogno irrealizzato di Silvio Berlusconi**



Peso: 45%



«Nessuno cerca vendette contro i magistrati» Il ministro degli Esteri Antonio Tajani



Peso: 45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

470-001-001

**POLITICA REGIONALE****FdI attacca Turano  
«A Trapani svelata  
la truffa con il Pd»**

**PALERMO.** «Il Pd ha buttato giù la maschera svelando la truffa ai trapanesi. Si sono presentati come un progetto civico, mentendo sapendo di mentire, per mantenere e consolidare il rapporto con Trapani Tua alias Mimmo Turano, che oltre a costruire la lista ha anche condotto le trattative per l'attuazione del Cencelli con gli altri della coalizione a traino Pd. All'indomani delle elezioni vinte grazie a questo imbroglio nasce in Consiglio il gruppo del Pd. E non vorremmo pensare male che questo sia il premio alla lista di Pellegrino per come è avvenuto il superamento del quorum. E pensando sempre male questo è l'anticipo dell'accordo di Turano con i sindaci di Trapani, di Erice e il deputato Safina per le prossime elezioni provinciali. Può il centrodestra nazionale e regionale

tollerare che un proprio assessore al governo della regione operi con la sinistra approfittando del proprio ruolo?». Lo scrive in una nota la segreteria provinciale trapanese di FdI.

E così, dopo che Renato Schifani aveva archiviato il rimpasto in giunta, si ripropone un doppio tema. Il primo è il rapporto con l'assessore leghista Turano, molto legato al vicepresidente della Regione, Luca Sammartino. Nonostante il governatore abbia rassicurato gli alleati sull'intenzione di non modificare l'assetto della sua squadra, l'assessore trapanese ex centrista torna nell'occhio del ciclone per le accuse di FdI. Accuse che portano dritti al secondo tema: la convivenza fra Lega e meloniani, sempre più spesso in rotta di collisione. Schifani ha comunque dato un segnale, affi-

dando proprio a Sammartino la delega dei rapporti con l'Ars.

Il leader carismatico del Carroccio siciliano, intanto, deve respingere i rumors su uno scontro con Matteo Salvini, esploso giovedì scorso durante un incontro con il "Capitano" a Palermo, sulla linea politica nell'Isola. A partire dalle alleanze alle prossime Europee: l'ipotesi, ancora tutta da verificare, di un accordo con la Dc di Totò Cuffaro, magari per ospitare un candidato nella lista della Lega, avrebbe fatto scattare un certo nervosismo da parte di Salvini, rinfocolato da chi nel partito è più vicino all'eurodeputata Annalisa Tardino. Una narrazione che però il fronte sammartiniano smentisce categoricamente: «I rapporti fra Luca e Matteo sono ottimi, qualsiasi discorso sulle Europee è assolutamente prematuro».



Peso: 15%

## IL GOVERNATORE RILANCIA DOPO L'INDAGINE ALTROCONSUMO

# Aerei, nel primo semestre 2023 biglietti già aumentati del 50% Schifani: «Contro lobby dei voli»

**PALERMO.** «Nei primi sei mesi del 2023 le tariffe dei voli in Italia sono salite del 50%. Talvolta i prezzi delle compagnie low cost sono addirittura superiori rispetto a quelli dei voli di linea. Da un'indagine di Altroconsumo risulta che i costi accessori possono far aumentare il prezzo iniziale del biglietto anche del 545%. Ormai non è più solo un problema per le rotte da e per la Sicilia, ma è l'intero sistema Paese a essere sotto il ricatto di una vera e propria "lobby dei voli", che specula sulla pelle degli italiani. La nostra battaglia continua senza se e senza ma. I cittadini prima di tutto». Così, in un post su Facebook, il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani.

Il governatore sul tema del caro-biglietti non molla di un millimetro. «Mi ero fatto un'idea chiara già a dicembre scorso, quando in presenza di questo scenario avevo denunciato all'Antitrust il cartello che si era determinato

tra due compagnie, Ita e Ryanair, che con un'intesa hanno lavorato sui prezzi al rialzo, non facendosi concorrenza. Lo abbiamo denunciato all'Autorità, abbiamo ripetuto la denuncia a Pasqua, ma ancora attendiamo una risposta», aveva detto a "Diario del giorno" di Rete4. «Non mi sento solo in questa battaglia, però - ha aggiunto -, sento di avere con me il popolo siciliano e tutti gli italiani che vogliono raggiungere la mia regione. Adesso il problema si ripete anche in estate e mi sarei atteso un po' prima un intervento del governo». «Assistiamo - ha osservato Schifani - a una deregulation gravissima, le tariffe sono impazzite e non so fino a che punto questo intervento di Mister prezzi, persona che conosco e stimo molto (si tratta di Benedetto Mineo, ex burocrate di punta della Regione, ora direttore generale del ministero delle Imprese e, in questa veste, Garante per la Concorrenza, ndr) possa essere risolutivo.

Mi auguro che arrivino delle risposte in autotutela da parte delle stesse ditte, oppure delle sanzioni, ma è un mercato delicato e i tempi non sono mai perentori e brevi».

«Il presidente Schifani, intervenendo in tv, ha detto che i biglietti aerei da e per la Sicilia continuano ad avere prezzi esorbitanti. Con questa sua dichiarazione ha confermato quello che sosteniamo da tempo, cioè che il suo sostegno alla nuova compagnia Aeroitalia non ha di certo risolto il problema», dice però Michele Catanzaro capogruppo del Pd all'Ars.



Peso:20%

# L'estate del caro-voli E nelle isole delle vacanze ora piovono le disdette

► Doveva essere una stagione record, ► Sicilia e Sardegna le più penalizzate ma molti turisti rinunciano per i rincari E i concorrenti all'estero ringraziano

## IL CASO

**ROMA** Alla fine c'è chi è costretto a rinunciare totalmente. Vacanze a ostacoli per molti italiani: negli ultimi mesi raggiungere il luogo prescelto per le ferie è diventato proibitivo, soprattutto se la scelta è caduta sulle isole maggiori italiane, Sicilia e Sardegna. Un biglietto aereo Linate-Olbia per una famiglia di quattro persone non residente in Sardegna ormai costa più di un Milano-New York, 820 euro a persona contro i 500-600 pagati per un volo intercontinentale in promozione. Lo stesso accade per i voli in partenza e arrivo dalla Sicilia verso la penisola. Secondo Assoutenti, nell'ultimo anno le compagnie aeree avrebbero aumentato i prezzi del 50 per cento. Senza nessuna giustificazione, perché di contro il costo del carburante è crollato quasi della metà rispetto a un anno fa.

Raggiungere Palermo da Roma, tra il 18 e il 20 agosto, può voler dire affrontare almeno 400 euro di spesa a persona. Il governatore siciliano, Renato Schifani, continua a denunciare il caro-prezzi. «Mi auguro che arrivi quantomeno una sanzione da parte dell'Antitrust - ha dichiarato -

che deve vigilare sulle anomalie come quelle avvenute per la Sicilia, dove si è determinato un cartello tra due compagnie, Ita e Ryanair, che con una intesa hanno lavorato sui prezzi al rialzo, non facendosi concorrenza». Per il governatore, «stiamo assistendo a una deflagrazione del sistema, uno scenario inaccettabile».

## GLI ESPERTI

La colpa del rincaro, secondo gli esperti, sarebbe tutta del mercato, perché, nonostante gli aumenti, la domanda continua a essere forte, e sarebbe proprio questa richiesta spropositata la causa principale dell'escalation delle tariffe soprattutto nei voli a corto raggio. Di quanto sta accadendo si è accorto anche il governo Meloni. Su sollecitazione del ministro per il Made in Italy, Alfonso Urso, il garante dei prezzi Benedetto Mineo ha convocato una decina di compagnie aeree nazionali e straniere, per inda-

gare sul caro prezzi. Ha chiesto spiegazioni precise entro dieci giorni dall'incontro e quindi fra poco meno di una settimana qualche risposta, o meglio giustificazione, dovrebbe arrivare dalle dirette interessate.

Nel frattempo, a risentire del caro voli è naturalmente il turismo. In Sardegna e in Sicilia, a esempio, il calo degli arrivi è stato significativo a giugno, nonostante in numeri

assoluti sia sullo stesso livello del 2019. Tant'è che in Sardegna s'è scatenata anche una furiosa polemica fra l'assessore regionale al turismo, Gianni Chessa, e le associazioni degli albergatori non solo sul costo dei trasporti, ma anche su quello di un soggiorno per quattro giorni negli hotel quattro stelle. Di fatto, all'indomani di questi scontri, a fare festa sono soprattutto le dirette concorrenti della Sicilia e della Sardegna nel mercato delle vacanze. Fuori dai confini nazionali, la Croazia starebbe sfruttando il caro tariffe italiano per un sold out inaspettato all'inizio dell'estate, mentre, a casa nostra, altre regioni starebbero puntando le loro ultime campagne pubblicitarie proprio sullo slogan: «In auto o in treno, arrivare da noi costa molto meno».

## L'ISTAT

Inoltre, secondo l'ultimo monitoraggio dell'Istituto nazionale di statistica, ad aver sfiorato il tetto sarebbero stati soprattutto i prezzi dei biglietti aerei di alcune tratte che collegano Milano e Roma con Cagliari, Olbia, Palermo e Catania. Simulando una prenotazione per il periodo 12 agosto andata e 19 agosto ritorno, sarebbe saltata fuori che una famiglia di 4 persone dovrebbe pagare per un Milano-Cagliari



Peso: 47%

729 euro e un Milano-Olbia oltre 800 a persona. Addirittura, sempre secondo la stessa simulazione, quasi 900 euro per andare e venire da Milano a Palermo. L'altro giorno il garante dei prezzi è stato perentorio con le compagnie aeree Ita Airways, Ryanair, Malta Air, Aeroitalia, Easyjet, Neos e Wizz Air: «Entro il 20 luglio - sarà questa la data del prossimo incontro - dove-

te presentarmi un dossier dettagliato sull'andamento dei prezzi negli ultimi mesi, con allegate più di una motivazione».

**Umberto Aime**

**UN BIGLIETTO DA MILANO A OLBIA PUÒ COSTARE FINO A 820 EURO, 400 PER RAGGIUNGERE PALERMO. NE BENEFICIA LA CROAZIA: TUTTO ESAURITO**

**900**

In euro, secondo una prenotazione simulata, il costo di un biglietti aereo di sola andata per le isole maggiori nel periodo che va dal 12 al 19 agosto

**50%**

L'aumento stimato dei costi per un viaggio e visto l'eccesso il garante ha convocato le compagnie aeree e ha chiesto un rapporto entro dieci giorni



**La famosa spiaggia della Pelos nel nord della Sardegna**



Peso:47%

**Il previsionale 2023-2025 passa il vaglio del collegio: «Il principale rischio di squilibrio arriva dalle società partecipate»**

# Sul bilancio sì dei revisori, ma senza soldi da spendere

Dopo due anni il Comune torna in linea coi documenti finanziari

**Giancarlo Macaluso**

Il bilancio è in equilibrio. Le partite non presentano valori negativi. Finalmente si ha un documento finanziario degno di questo nome, dopo anni di paurose oscillazioni verso il default. I revisori dei conti, così, hanno potuto fornire il loro parere positivo al bilancio di previsione 2023-2025, predisposto dal ragioniere generale, Paolo Bohuslav Basile.

Ma le buone notizie finiscono qui. Nel senso che chi si attendeva quest'anno ricchi premi e cotillons, dopo i lunghi mesi di forzata austerità, avrà la sua doccia gelata. Non c'è insomma un euro a disposizione, dopo avere appostato le somme per i contratti di servizio, quelle nei fondi di rischio, le spese correnti e *bla bla bla*. Ne hanno avuto la prova i consiglieri di maggioranza, che la scorsa settimana, in una riunione col vicesindaco, nonché assessore al Bilancio, Carolina Varchi, avevano chiesto di allentare un po' i cordoni della borsa. La politica vive anche di questo: piccoli progetti, alcuni interventi per le associazioni, una festa, qualche luminaria da accendere, un ente sportivo da sovvenzionare. Niente da fare. Attendere prego.

La storia dice che nel 2021 si partiva da un disavanzo di 515 milioni, ridotti a 410 l'anno successivo. Quest'anno, grazie al piano di riequilibrio rimodulato dopo l'accordo con lo Stato, che prevede aumenti di alcune tasse, riorganizzazioni e ottimizzazione di alcune risorse, il saldo finale è zero. Ma è stato necessario attraversare un percorso di pietre, difficoltoso e scosceso, per giungere a questo risultato che prevede impegni da parte del Comune per i prossimi dieci anni. Imu, Cup, Tari, sanzioni per violazione al codice della strada (64 milioni la previsione di incasso per quest'anno), l'addizionale Irpef, i servizi a domanda individuale, il recupero dell'evasione tributaria: tutte misure messe in campo, contemporaneamente, per risollevare una situazione altrimenti irrecuperabile.

Il collegio dei revisori, presieduto da Salvatore Sardo, pone infine un problema sul vero nodo che riguarda le aziende partecipate, spesso causa dei problemi finanziari del Comune. E spiega come «la questione del disallineamento rappresenta una persistente gravissima irregolarità contabile, già segnalata, pericolosa per gli equilibri di bilancio, oltre che a sottrarre risorse che potrebbero ben essere impegnate in maniera diversa e sicuramente più proficua». Peraltro, si avverte nella relazione, l'attuazione del «Piano di riequilibrio, la cui rimo-

dulazione è stata ormai adottata dal Consiglio comunale, consente una regolarizzazione dei rapporti

con le partecipate». Ma «si ritiene che ulteriori profili di disallineamento e/o obblighi di accantonamento per perdite siano incompatibili con gli equilibri di bilancio, nonché con la procedura di riequilibrio pluriennale adottata». L'avvertimento è chiaro: bisogna farsi bastare i soldi previsti nel contratto di servizio.

In conclusione, il parere contiene un suggerimento molto chiaro. E cioè che le innumerevoli problematiche e criticità del Comune, che ha reso necessaria l'adozione del riequilibrio, «impongono una attività amministrativa decisa e oculata, volta ad attuare tutti i correttivi necessari a superare le criticità segnalate dalla Ragioneria e dal Collegio dei revisori e ben note a tutti gli attori del Comune».

**Gi. Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 25%



BOOM DI ACCORDI FIRMATI DA SINDACATI INESISTENTI E SALARI DA FAME

# Contratti pirata

GABRIELE DE STEFANI E PAOLO GRISERI



# Lavoro pirata

Il boom dei contratti firmati da sindacati inesistenti sono più di mille raddoppiati in dieci anni e spingono i salari verso il basso

PAOLO GRISERI

**L'**intestazione è promettente. Sulla prima pagina è scritto che si tratta del «Contratto nazionale per il personale dipendente delle micro, piccole e medie imprese dei settori di pesca, acquacoltura e maricoltura ispirato ai principi della Blue economy sotto qualsiasi forma giuridica costituita, compresa la forma



cooperativa». Un titolo di 34 parole che lascia immaginare un mondo animato da operosi pescatori inseriti in un sistema economico che non inquina, fatto di piccole comunità in cooperazione tra loro per migliorare il mondo. Il contratto ha per firmatari la Federazio-

ne nazionale della pesca Cnl, per la parte datoriale. E la Fild, Federazione italiana dei lavoratori dipendenti «nata nell'anno 2018» per «creare una valida alternati-



Peso: 1-12%, 12-58%, 13-24%

va al sindacalismo ideologico». Così almeno si legge sul sito di presentazione.

Si immagina che tante buone intenzioni abbiano prodotto massicce adesioni al contratto nazionale. Incredibilmente invece il sito del Cnel, dove sono registrati tutti i contratti di lavoro, riporta tristemente che al famoso contratto nazionale non ha aderito alcuna impresa. E quindi quel contratto non viene applicato ad alcun lavoratore. È un contratto fantasma, registrato ma inapplicato. Perché?

Quello dei contratti senza applicazione è solo uno dei misteri nella giungla dei contratti italiani. Non si parla naturalmente di quelli firmati dai sindacati maggiori (Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Cobas, Fismic) che hanno nei fatti una rappresentanza riconosciuta. Né tantomeno di quelli firmati dalle associazioni imprenditoriali, come **Confindustria**, o da grandi aziende che sono fuori dal sistema confindustriale come Stellantis e alcuni istituti bancari.

Il gruppo dei contratti maggiori comprende circa 200 accordi firmati nei 14 macro settori in cui è stato suddiviso il mondo del lavoro italiano.

Fino alla fine del Novecento erano meno di 50. Ma il sistema del lavoro era oggettivamente più semplice. Le categorie di lavoratori erano più definite. Poi la frammentazione dei mestieri ha finito per portarsi

inevitabilmente dietro quella dei contratti.

«Certamente il mondo del lavoro è cambiato ma la proliferazione dei contratti cui abbiamo assistito negli ultimi anni è patologica», dice Gianna Fracassi, responsabile nazionale dei lavoratori della conoscenza della Cgil. I dati sono impressionanti. Negli ultimi dieci anni i contratti depositati al Cnel sono passati da 555 a 1.091. Un'esplosione. Nel solo settore del commercio sono diventati 130. Spesso si tratta di contratti disegnati su misura per qualche azienda o per piccoli gruppi di lavoratori.

Il paradosso è quello dei dipendenti degli studi professionali che aderiscono al contratto con codice Cnel H449. Un contratto firmato da 5 organizzazioni dei datori di lavoro e da 5 sigle sindacali minori. Il risultato è che l'accordo viene applicato in una sola azienda in tutta Italia e riguarda due soli lavoratori sui 13,5 milioni di dipendenti privati della Penisola. Se solo i firmatari lo avessero applicato a se stessi la platea del contratto sarebbe quintuplicata.

A chi giova la giungla? I cosiddetti contratti pirata (e non sappiamo se gli esempi che abbiamo fatto rientrano in questa definizione) sono una delle piaghe del sistema del lavoro italiano. Firmati da sinda-

cati non di rado di scarsa rappresentatività servono da riferimento per abbassare norme e salari rispetto ai contratti maggiori. Fanno da pesci pilota per tutti i contratti che oggi sono certamente sotto quei 9 euro l'ora che si vorrebbero fissare come salario minimo.

E poi ci sono i casi di dumping tra sindacati. Favoriti, in qualche caso, dalla pubblica amministrazione. È l'esempio del contratto firmato da Ugl con Federservizi, riconosciuto dalla Regione Sicilia. «Da dieci anni non si riesce a rinnovare il contratto della formazione professionale, per difficoltà degli stessi enti di formazione e per la mancanza di fondi delle stesse Regioni», sostiene Fracassi. E spiega: «Ora la Sicilia e in parte la Lombardia applicano il contratto Ugl che porta da 36 a 40 il tetto massimo delle ore di lezione. Un contratto peggiorativo rispetto all'esistente».

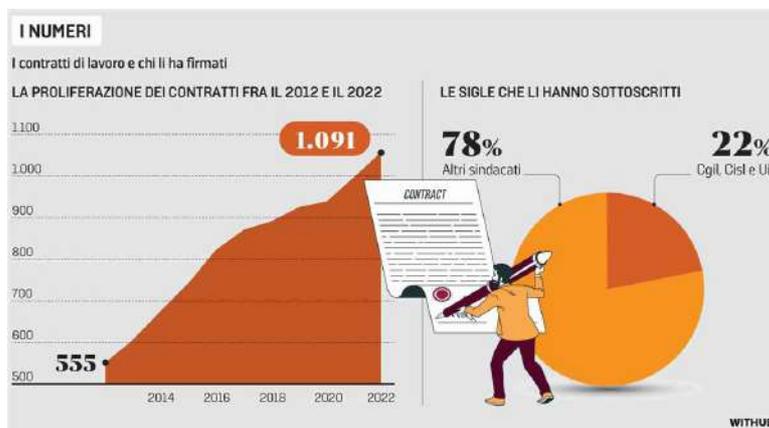
Ma tutto questo scioglie solo in parte il mistero dei contratti fantasma. Per quale motivo associazioni imprenditoriali e piccoli sindacati devono firmare un contratto che viene regolarmente depositato e registrato e poi non applicato? All'ufficio del Cnel che certifica i contratti una spiegazione ce l'hanno: «Quel che noi cerchiamo – spiega – è il numero del contratto e, attraverso la

banca dati dell'Inps, il numero dei lavoratori e delle aziende che lo applica». Il problema è che manca una banca dati decisiva: quella del Ministero del Lavoro che, incredibilmente, ha un sistema informatico non in grado di parlare né con il Cnel né con l'Inps. Ed ecco

spiegato l'arcano: «Al momento dell'assunzione – dicono i tecnici del Cnel – il datore di lavoro comunica all'Inps a quale contratto fa riferimento per il trattamento pensionistico del nuovo dipendente. In genere le imprese indicano il trattamento previsto dai contratti firmati dai sindacati maggiori. Nella lettera di assunzione invece al lavoratore viene indicato il trattamento previsto dal contratto fantasma. Quella lettera è registrata al Ministero del Lavoro ma non risulta a Inps e Cnel». Così i contratti fantasma riprendono vita: a dispetto delle statistiche sono molti di più i lavoratori con contratti al ribasso firmati dai microsindacati. Appunto, la giungla. Senza una legge che stabilisca chi ha la rappresentanza per firmare i contratti, pirati e fantasmi continueranno a farla da padroni nel mondo del lavoro italiano. —

**Decine di intese non vengono applicate neanche a una persona**

**Molti datori di lavoro comunicano dati differenti all'Inps e al Ministero**





La giungla dei contratti un escamotage per creare artificialmente condizioni di impiego e di salario peggiori per i dipendenti



**Separazione delle carriere, sì del Terzo Polo****Musumeci: «Non vogliamo lo scontro ma così le toghe non sono credibili»****Andrea Bulleri**

«**N**on vogliamo lo scontro ma così le toghe non sono credibili». Così il ministro per la protezione civile e per le politiche del mare Nello Musumeci (Fdl) a *Il Messaggero*. «La separazione tra giudici e pm ridar-

rebbe autorevolezza ai magistrati». E ancora: «Dimissioni di Santanchè in caso di rinvio a giudizio? Non sarebbe da Stato di diritto».

A pag. 5

Bechis a pag. 4

**“ L'intervista **Nello Musumeci******«Non vogliamo lo scontro ma così toghe non credibili»**

► Il ministro Fdl: «La separazione tra giudici e pm ridarebbe autorevolezza ai magistrati» ► «Dimissioni di Santanchè in caso di rinvio a giudizio? Non sarebbe da Stato di diritto»

**M**inistro Musumeci, il governo va allo scontro con i magistrati?

«Non è così. La tensione tra politica e una parte della magistratura è un tema antico e spesso ricorrente. Credo che questo esecutivo non abbia manifestato alcun interesse ad alimentare lo scontro, ha solo avanzato una legittima perplessità dettata dalla peculiarità degli ultimi fatti. Mi riferisco alle vicende Santanchè e Delmastro. Dopodiché, che all'interno del sindacato dei magistrati ci sia una componente politicizzata ben organizzata, che da tempo guarda con

particolare livore al centrodestra e ai suoi rappresentanti, credo non sia una sorpresa».

**Vede il rischio di una dichiarazione di guerra da parte di alcune toghe?**

«Bisogna sempre avere fiducia nella magistratura, anche quando perde credibilità, come negli ultimi anni. Confidando che la parte migliore, quella che impronta la propria azione a spirito di responsabilità e imparzialità, come dovrebbe sempre far ogni magistrato, sia prevalente rispetto alla componente politicizzata. Che poi la passione del dibattito possa degenerare in polemica, è

un fatto che bisognerebbe evitare da tutte e due le parti. Anche se in alcuni momenti la passione prevale».

**Sta dicendo che bisognerebbe abbassare i toni?**



Peso: 1-4%, 5-82%

«Certo. I toni accesi e lo spirito di vendetta non servono ad ambedue le parti. Non c'è dubbio che questo governo abbia sempre creduto nella funzione insopprimibile della magistratura. Ma non può essere accusato di invasione di campo se, democraticamente eletto, decide di varare una riforma dell'ordinamento giudiziario».

### **Separazione delle carriere: bisogna accelerare?**

«Era uno degli obiettivi programmatici del centrodestra in campagna elettorale. E gli impegni con gli elettori si mantengono. Una riforma in tal senso renderebbe più credibile la magistratura e più autorevole la politica».

### **Da sottosegretario nel governo Berlusconi IV ha vissuto la stagione dello scontro le toghe. Vede un ritorno a quel periodo?**

«Temo che la stagione berlusconiana non abbia insegnato nulla. Nessuno si augura di arrivare alla drammaticità di quegli eventi. Ma un governo ha il diritto di portare avanti le riforme e il magistrato ha il dovere di applicare le leggi che ne derivano».

### **L'Anm sostiene che è dovere dei giudici esprimersi sulla riforma in discussione.**

«Nella mia vita ho conosciuto magistrati adusi più a lavorare in silenzio che a spettacolarizzare il loro operato. Serve sobrietà e non accanimento politico, come è accaduto nel passato. Il sindacato ha il diritto di criticare, ma nelle giuste sedi e con gli aggettivi appropriati. C'è un bellissimo saggio di Luciano Violante, un magistrato di sinistra che apprezzo per la sua onestà intellettuale e per il suo coraggio, "Senza vendette", che si occupa del rapporto tra giustizia e politica. Ne consiglio la lettura a politici e magistrati».

### **I giudici hanno dato inizio alla campagna elettorale per le europee?**

«Vorrei escludere che questo sia l'obiettivo. La magistratura non dovrebbe operare con obiettivi partitici. Talvolta offre alle opposizioni, spesso prive di temi, argomenti per testimoniare la loro presenza. Voglio sperare che questa fase, diciamo di vivace dibattito, possa concludersi nel più breve tempo possibile».

### **Santanchè deve dimettersi, in**

### **caso di rinvio a giudizio?**

«In uno stato di diritto, una cosa del genere non si pensa neppure. La ministra Santanchè ha detto tutto quello che doveva dire in Parlamento. E se un magistrato ti avverte che sta indagando sul tuo conto, non significa che sei stato già giudicato colpevole. Io sono garantista non a stagioni, lo sono sempre stato. In Sicilia, da presidente di quella commissione antimafia, ho visto protagonisti della politica finire nella gogna mediatica di certi magistrati. Ma non ho mai, mai speso una parola da manettaro».

### **E dell'imputazione coatta di Delmastro, che ne pensa?**

«La vicenda di Delmastro presenta un'anomalia che ha alimentato anche qualche seria preoccupazione e sorpreso il mondo politico e persino una parte di quello giudiziario. Il ministro Nordio ha già annunciato l'intenzione di rivedere alcune norme che possono essere modificate: più che legittimo».

### **Caso La Russa: il presidente del Senato ha usato parole fuori luogo per difendere il figlio?**

«Bisogna saper distinguere senza ipocrisia il ruolo di padre da quello di rappresentante delle istituzioni. Non sempre è facile. Per ogni genitore il figlio è vertice esistenziale: giusto difenderlo. Ma se sbaglia, ha il dovere di pagare per l'errore commesso. La Russa sostanzialmente ha detto questo, seppur con accenti dettati da uno stato d'animo turbato. Poi ha chiarito. E ribadito di avere fiducia nella magistratura. Basta speculare su questa vicenda».

### **Passiamo al post-alluvione in Romagna. Bonaccini chiede il 100% di risarcimento danni, arriverà? E quando?**

«Bonaccini fa il suo mestiere ed è giusto che lo faccia. Il governo, anche con il presidente Meloni, ha ribadito la ferma volontà di consentire ai romagnoli il diritto a tornare alla normalità. Attenzione però: rischiamo di far passare il concetto che il tema siano solo le risorse finanziarie. Non è così. Bisogna puntare molto sulla qualità della ricostruzione. Sui metodi, sui criteri prima ancora che sui tempi».

### **Cosa intende?**

«Faccio un esempio. Non basta ricomporre l'argine di un fiume, se a monte quel fiume continua a restare vulnerabile. Occorre ridurre le cause che determinano le esondazioni. Altrimenti si va avanti con i rattoppi e si costringe la gente a vivere sotto l'incubo di

allagamenti. A questo fine, penso solo che la celerità dell'intervento non può andare disgiunta da una fase di studio del territorio e di progettazione attenta. Come forse non è avvenuto in passato, e non solo in quella regione».

### **La nomina di Figliuolo a commissario straordinario è valida fino a giugno 2024: basterà un anno a risolvere tutto?**

«La gestione commissariale è prorogabile. Con tutto il rispetto verso le indubbe capacità e l'esperienza di Figliuolo, nessuno può pensare che in un anno si possa esaurire la stagione della ricostruzione. Il mandato di un anno è un elemento più amministrativo che sostanziale, ed è normale che possa essere prorogato».

### **Decreto flussi: come mai la decisione di riaprirlo per il triennio 2023-2025?**

«Il governo Meloni non ha mai negato l'importanza dei flussi regolari nella crescita dell'economia nazionale, tanto più in una nazione dove il dato anagrafico è sempre più allarmante. E' chiaro che se il flusso è regolare, programmato e quindi sottratto alla mafia degli scafisti, e se la risorsa lavoro arriva a noi con un minimo di abilità professionale e di formazione, l'inserimento di chi arriva diventa più facile».

### **In tre anni il governo apre a 452mila persone, ma la richiesta delle imprese era di oltre 800mila.**

«È più di quanto si fosse mai ipotizzato finora. Un processo graduale, che credo sia la migliore risposta che questo governo potesse dare per tener conto delle esigenze di manodopera arrivate dagli imprenditori. Ma voglio precisare che sopperire con la manodopera straniera al calo demografico non significa doversi rassegnare a tenere le culle vuote in Italia. Il governo sta mettendo in campo alcune serie iniziative affinché le famiglie e le giovani coppie possano tornare a fare figli».

### **In queste ultime settimane qualche polemica tra Fdi e gli alleati non è mancata. Il governo dura cinque anni?**

«Stavo per dirle che in politica tutto è possibile, ma questa frase



Peso: 1-4%, 5-82%



si presterebbe a interpretazioni errate. Dico allora, con più chiarezza, che la nostra è una prospettiva di cinque anni. E alle elezioni saremo riconfermati per altri cinque. Non c'è alternativa a questo governo. Se poi ogni singola posizione, persino fisiologica nel rapporto fra diverse forze politiche, viene colta come sintomo di una maggioranza fragile o litigiosa, è solo una lettura maliziosa. Non siamo un partito unico e quindi ognuno esprime sensibilità diverse. Ma l'obiettivo finale rimane

unitario».  
**Andrea Bulleri**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MAGISTRATURA  
POLITICIZZATA?  
DICIAMO CHE TALORA  
OFFRE ALLE OPPOSIZIONI  
ARGOMENTI PER  
FARSI SENTIRE**



**LA VICENDA DELMASTRO  
PRESENTA UN'ANOMALIA  
CHE HA ALIMENTATO  
SERIE PREOCCUPAZIONI  
NORDIO HA GIÀ DETTO  
CHE CAMBIERÀ LE NORME**



**AL COMMISSARIO PER  
L'ALLUVIONE INCARICO  
PROROGABILE: CON  
TUTTA LA STIMA PER  
FIGLIUOLO, IN UN ANNO  
È IMPOSSIBILE FINIRE**



Peso:1-4%,5-82%

**Giustizia: cosa può cambiare****La riforma Nordio****1** Via l'abuso d'ufficio  
Tutele per gli indagati

**L**a riforma della giustizia varata dal Cdm dovrebbe approdare a stretto giro alle Camere. Il testo, redatto su impulso del Guardasigilli Carlo Nordio, prevede numerosi interventi. A cominciare dal reato di abuso d'ufficio, che verrà cancellato per eliminare la cosiddetta paura della firma. Novità anche sulle intercettazioni: si amplia il divieto di pubblicazione e nelle trascrizioni non potranno più comparire le persone non indagate. Arrivano più tutele per chi è imputato o indagato: in caso di assoluzione in primo grado, il pm non potrà più fare ricorso in appello. Mentre per stabilire la carcerazione preventiva servirà il sì di tre giudici.

**PREVISTA  
UNA STRETTA  
ALLA  
DIVULGAZIONE  
DELLE  
CONVERSAZIONI**

**La legge bis****2** Imputazione coatta,  
regole da rivedere

**A**riforma già presentata, dal ministero della Giustizia è emersa la volontà di intervenire in modo più puntuale su due fronti: avviso di garanzia e imputazione coatta. Sul primo capitolo, il testo licenziato dal Cdm prevede già alcune modifiche (come il divieto di pubblicare l'informazione di garanzia fino all'udienza preliminare). In base a quanto trapelato, si vorrebbe però anche rendere più immediato l'arrivo dell'avviso di garanzia all'indagato. Mentre l'imputazione coatta, che avviene quando il gip ordina al pm di formulare un capo d'accusa nonostante l'iniziale richiesta di archiviazione, è stata definita «irragionevole». Dunque, da cambiare.

**SI PUNTA  
ANCHE  
A RENDERE  
PIÙ VELOCE  
L'AVVISO  
DI GARANZIA**

**Carriere distinte****3** Azzerare i passaggi  
tra giudici e pm

**D**ella separazione delle carriere tra magistrati con funzione requirente e giudicante (ossia tra giudici e pm) si parla da molto tempo. Secondo i sostenitori della riforma, un giudice che abbia condiviso lo stesso percorso con il rappresentante dell'accusa rischia di non essere abbastanza "terzo" nel processo. Per separare le carriere bisogna modificare la costituzione, che all'art. 107 stabilisce che «i magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni». Tuttavia un anno fa un referendum mirava a raggiungere l'obiettivo abrogando le norme che consentono ai magistrati di passare da una funzione all'altra nel corso della carriera.

**L'OBIETTIVO  
È GARANTIRE  
LA TERZIETA  
DI CHI  
EMANA  
LA SENTENZA**



**EX GOVERNATORE  
E TITOLARE DELLA  
PROTEZIONE CIVILE**

Nello Musumeci, esponente di Fratelli d'Italia, è il ministro della Protezione civile e del Mare. Fino allo scorso anno è stato presidente della Sicilia



Peso: 1-4%, 5-82%

**IL PUNTO****Rinnovabili ed energia: la leadership italiana in Europa (da non perdere)**di **DANIELE MANCA****L'**ambizione ha sempre fatto difetto al nostro Paese.

Facciamo fatica a comprendere che l'Europa ha bisogno dell'Italia. O meglio, ha bisogno che quello che il mondo produttivo sta facendo in questi ultimi anni venga tradotto in una leadership continentale. Non si tratta di bearsi dei risultati di crescita del prodotto interno lordo. Se non altro perché l'andamento del credito nel mese di maggio alle imprese ha visto un decremento rispetto a quanto accade invece in Francia e Germania, cosa che probabilmente avrà ripercussioni su investimenti e quindi crescita. L'Italia ha bisogno di intestarsi

una leadership importante, per esempio, in campo energetico. Possiamo farlo. L'Enel sta costruendo il più grosso impianto europeo di produzione di pannelli solari in Sicilia. Vento e sole possono rappresentare una delle eccellenze italiane. La posizione nel Mediterraneo potrà facilitare il nostro essere porta d'accesso a combustibili fossili nella fase di transizione alle rinnovabili. Ma a questo proposito c'è da chiedersi se il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec) inviato all'Europa nelle settimane scorse sia sufficientemente all'altezza del ruolo che l'Italia può giocare. Come spiegato nella sua premessa, è evidente che rispetto al 2019 ci sono stati di mezzo una pandemia e l'invasione russa dell'Ucraina. Ma, proprio per questo, tagliare gli obiettivi al 2030 in termini di riduzione delle

emissioni o di penetrazione delle rinnovabili rispetto al 2019 potrebbe essere tanto realista quanto, appunto, poco ambizioso. E al tempo stesso non sfidante nei confronti dell'Europa e dei Paesi partner. L'obiettivo non può e non deve essere quello di evitare richiami e avvertimenti ma, grazie a una stabilità politica e una coesione almeno all'apparenza inattesa in Italia, la capacità di superarci. I colli di bottiglia si sa da chi e da cosa sono rappresentati. Un esempio? Quella nave rigassificatrice di Piombino, oggi in funzione, emblema di un'Italia che ama dividersi pur di non risolvere i problemi.

daniele\_manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

## LAZIO

# RIFIUTI, SERVE UN PIANO AL CENTRO IMPIANTI INNOVATIVI CON IL PNRR

Mezzo miliardo l'anno da oggi al 2035 per centrare gli obiettivi Ue, spiega il Green Book di Utilitalia  
Con un impegno maggiore tra Roma e il Sud

di ELENA COMELLI

**C**resce il settore della gestione dei rifiuti urbani, arrivato a 13,5 miliardi di fatturato e 100 mila occupati, ma continua ad ampliarsi il deficit impiantistico, con pesanti ricadute sia in termini di sostenibilità ambientale sia sul portafoglio dei cittadini. A spiegarlo è il Green Book 2023, il nuovo rapporto sui rifiuti urbani promosso da Utilitalia — la federazione basata a Roma che riunisce le aziende operanti nei servizi pubblici di acqua, ambiente, energia elettrica e gas — e realizzato dalla fondazione Utilitatis, quest'anno in collaborazione con Ispra, Enea e Ancitel energia e ambiente.

## Le cifre

Il rapporto evidenzia innanzitutto la necessità di migliorare il sistema di gestione, in particolare modo nel Mezzogiorno, nell'ottica di conseguire il raggiungimento degli obiettivi comunitari: avvio a riciclo entro il 2025 per almeno il 55%

dei rifiuti urbani (60% entro il 2030 e 65% entro il 2035) e smaltimento in discarica fino ad un massimo del 10% entro il 2035. A fronte di una produzione di rifiuti urbani che ormai ha superato la mezza tonnellata pro capite all'anno, infatti, la percentuale di riutilizzo e riciclo in Italia è invece ferma al 48% e lo smaltimento in discarica interessa ancora il 19% dei rifiuti.

«È necessario dunque migliorare la qualità della raccolta differenziata e al contempo investire su nuovi impianti», esorta il rapporto. Proprio il Mezzogiorno continua a presentare

un significativo deficit impiantistico, che non consente la corretta chiusura del ciclo dei rifiuti, contribuendo al differenziale di spesa per i servizi di igiene urbana.

A causa del maggiore costo sostenuto per il trasporto dei rifiuti verso impianti fuori Regione, infatti, il Sud registra la Tari più alta del Paese, con 368 euro per abitante nel 2022, staccando il Centro (335 euro) e il Nord (276 euro). «L'evoluzione industriale del comparto ambientale è un requisito necessario per la transizione verso un modello economico circolare, in grado di assicurare il pieno utilizzo delle materie prime seconde. È altrettanto indispensabile superare il divario nella qualità dei servizi tra Nord e Sud, migliorando la qualità della raccolta differenziata per garantire la chiusura del ciclo», commenta la direttrice della Fondazione Utilitatis, Francesca Mazzarella. Qualche esempio? Si guardi alla frazione organica dei rifiuti urbani: a livello nazionale sono circa 1,3 milioni le tonnellate trattate in impianti di Regioni diverse da quelle di produzione. Con il raggiungimento degli obiettivi europei di economia circolare — riciclo al 65% e discarica massimo al 10% — la stima del fabbisogno impiantistico al 2035 per il trattamento dell'organico mette in rilievo l'autosufficienza del Nord Italia e della Sardegna, mentre Centro, Sud e Sicilia presentano un importante deficit.

## Il recupero

Un altro punto debole è il recupero delle materie prime critiche. La crisi pandemica e l'aggressione russa hanno messo in evidenza la vulnerabilità delle catene di approvvigionamento delle materie prime critiche, fondamentali per la transizione energetica.

Il corretto riciclo dei Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (circa 360 mila tonnellate raccolte nel 2021) è essenziale per ridurre la dipendenza da Paesi terzi, ma oggi in Italia si raccolgono circa 6 chili per abitante di Raee, contro una media europea di 10 chili per abitante. E non è che gli italiani consumino meno apparecchi elettronici degli altri europei, anzi.

Come migliorare? In base a una recente stima di Utilitalia, per rispettare gli obiettivi Ue il fabbisogno impiantistico al 2035 è stimato in 4-5 miliardi di euro per il trattamento della frazione organica e per la termovalorizzazione, 1,2 miliardi di euro per l'incremento della raccolta differenziata, 600 milioni di euro per le strutture dedicate al fabbisogno residuale di discarica del 10% e altri 300 milioni per l'implementazione della tariffa puntuale. «Nel complesso, quindi, la stima del fabbisogno di settore al 2035 è pari a 6-7 miliardi di euro, ovvero tra i 0,5 e i 0,6 miliardi di euro l'anno», spiega il presidente di Utilitalia, Filippo Brandolini.

## I progetti

«Il Green Book evidenzia la necessità di realizzare impianti soprattutto al Centro-Sud e l'urgenza di superare le frammentazioni gestionali. Si tratta di elementi fondamentali per la piena affermazione dell'economia circolare. A tal proposito le aziende associate a Utilitalia, grazie



Peso: 58%



anche ai fondi del Pnrr, sono adesso impegnate a realizzare impianti innovativi in filiere strategiche come la frazione organica, i Raee e i tessili», precisa Brandolini.

Con il 60% destinato alle regioni del Sud e le azioni di riforma messe in campo, il Pnrr potrebbe offrire una spinta importante a colmare il gap Nord-Sud. Attenzione, però: per

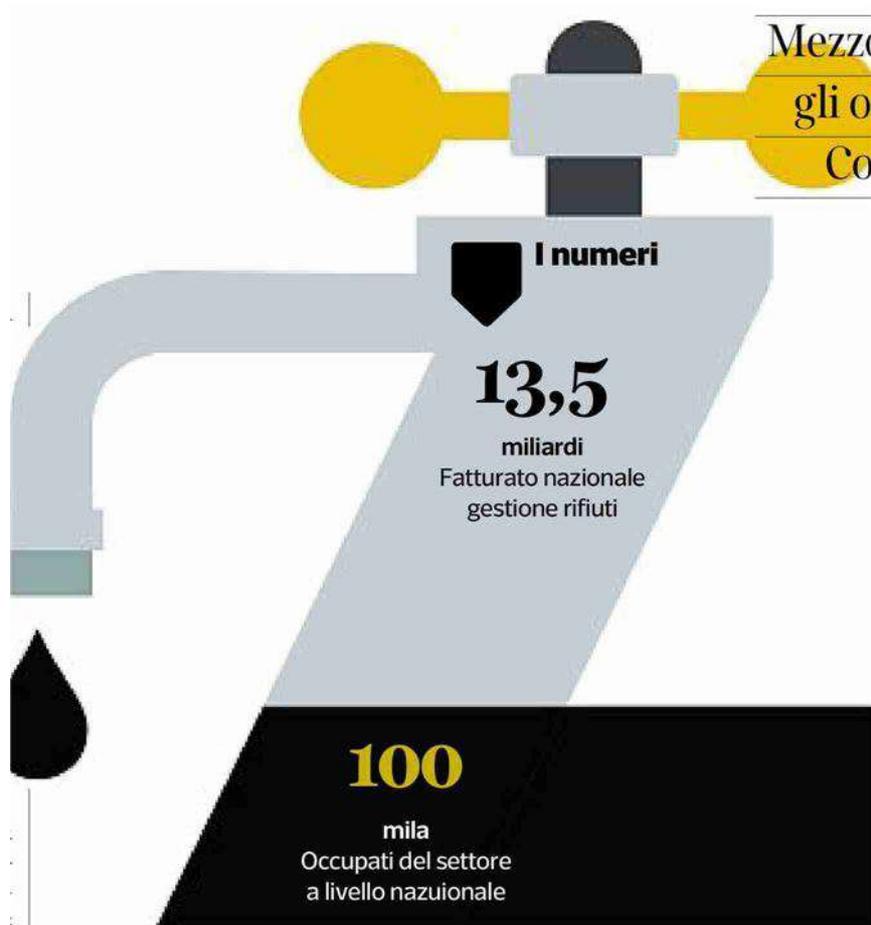
questi interventi sono stati stanziati solo 2,1 miliardi di euro, a fronte di progetti candidati dalle imprese per circa 7 miliardi di euro: si tratta quindi di risorse che agiscono da propulsore per gli investimenti delle aziende, ma non sufficienti a colmare il fabbisogno nazionale di settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il meridione ha la Tari più alta del Paese, con 368 euro per abitante nel 2022, mentre al Nord si pagano 276 euro**

### Utility

Filippo Brandolini, presidente di Utilitalia, la federazione delle aziende di servizi pubblici



Peso:58%



*Analisi della Fondazione Openpolis sull'avanzamento del Piano di ripresa e resilienza*

# Il Pnrr dà una mano al turismo

## Finora allocato il 38% delle risorse stanziato per il settore

Pagina a cura  
DI FABRIZIO MILAZZO

**A**mmontano a 1,1 miliardi di euro, sui 2,9 totali stanziati (ossia il 38%), le risorse già allocate previste dal Pnrr per il rilancio e lo sviluppo del settore turistico italiano. Considerato che il Pnrr dedica al turismo una riforma normativa e otto investimenti economici, alla data dell'1 marzo scorso risultano approvati 231 interventi, legati a tre misure, finanziati oltre che dal Pnrr anche attraverso altre fonti per più di 465 mila euro. L'investimento per l'attrattività dei borghi è l'unico finora ad essere stato distribuito tra i territori, con 228 progetti in 288 comuni. Si tratta dei dati elaborati dalla fondazione Openpolis che ha misurato lo stato di avanzamento delle misure previste dal Pnrr in uno dei settori cruciali per l'economia del Belpaese quale è l'industria delle vacanze.

**Tutte le misure per il turismo.** In modo trasversale, sono nove gli interventi rivolti al turismo, tutti in corso di realizzazione. Tra questi, una riforma normativa prevede la definizione di uno standard nazionale per la professione di guida turistica, obiettivo da conseguire entro la fine del 2023. Le altre otto misure e sotto misure sono investimenti economici tra cui si distribuiscono gli oltre 3 miliardi complessivi, con cifre e scopi diversi. In dettaglio, l'intervento

più consistente, pari a 1,79 miliardi di euro, è quello dedicato ai fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche che prevede sei sotto misure, ognuna indirizzata ad un aspetto di interesse per le imprese del turismo. Gli altri investimenti sono dedicati, rispettivamente, alla creazione di un hub del turismo digitale e all'attrattività dei borghi. Quest'ultima è l'unica delle misure dedicate al settore che non è di titolarità del ministero del turismo ma di quello della cultura. In base ai dati governativi elaborati e disponibili su OpenPnrr, la fondazione ha individuato quante e quali opere e interventi concreti per il turismo sono stati approvati. In particolare, gli interventi già finanziati riguardano la valorizzazione, competitività e tutela del patrimonio ricettivo attraverso la partecipazione del ministero del turismo nel fondo nazionale turismo. Si tratta di una delle sotto misure previste dai fondi integrati per un importo pari a 150 milioni di euro. In dettaglio, l'intervento è volto all'acquisto di immobili da ristrutturare per sostenere lo sviluppo turistico nelle zone più svantaggiate del paese ed è implementato unicamente dalla società di gestione del risparmio Cdp Real



Peso: 74%

asset. Altro intervento finanziato riguarda la creazione di un hub del turismo digitale che concentra tutte le risorse previste, pari a 114 milioni di euro, in un solo progetto a impatto nazionale. In particolare, si tratta di creare una piattaforma informativa per gli operatori turistici, promossa dalla direzione generale della valorizzazione e della promozione turistica. Infine, il progetto riguardante l'attrattività dei borghi, che ha previsto una distribuzione delle risorse tra numerosi interventi nei territori, per un totale sinora di 762,5 milioni di euro. L'investimento prevede tre linee di intervento: recupero del patrimonio storico e riqualificazione degli spazi aperti, creazione di servizi culturali, sostegno ad attività volte a rilanciare le economie locali.

**I progetti turistici nei borghi.** Dei tre investimenti che hanno raggiunto la fase di ripartizione dei fondi, Openpolis ha ricostruito, nel dettaglio, la distribuzione territoriale di "attrattività dei borghi". Un intervento dedicato al rilancio turistico di piccoli centri in Italia. Ciò che emerge complessivamente è una destinazione piuttosto eterogenea dei fondi sul territorio. Ciò anche grazie ai progetti pilota, uno per regione, del valore di 20 milioni di euro ciascuno per opere di rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono o abbandonati. Le risorse allocate nelle regioni per sviluppare progetti turistici sostenibili nei borghi provengono anche da altre fonti come il fondo

complementare, fondi europei diversi dal Pnrr, altri finanziamenti pubblici e privati. Come evidenziano gli analisti, rispetto al totale di un miliardo di euro a disposizione, sono 762,5 milioni di euro i fondi sinora allocati, cioè oltre 257 milioni di euro in meno. Ciò in quanto il riparto è ancora da completare, considerato che lo scorso 9 giugno è stato condiviso un elenco dei progetti di attrattività dei borghi che potrebbero accedere a risorse del fondo delle opere indifferibili. Mentre il 18 maggio precedente è stato pubblicato un decreto di modifica del riparto delle risorse. Gli esperti evidenziano che il numero dei territori supera quello degli interventi perché 41 di questi riguardano allo stesso tempo più comuni, si tratta infatti dei cosiddetti "progetti interterritoriali", riscontrabili in molti investimenti del Pnrr. Dal punto di vista del riparto delle risorse per i progetti sul territorio, al primo posto si colloca la regione Campania con 55,4 milioni di euro, seguita da Veneto (50,6), Sicilia (49,8) e Puglia (49,6). Se si rapportano, invece, tali valori al numero di abitanti, spiccano le regioni più piccole, ossia Valle d'Aosta (175 euro pro capite), Molise (73,9), Basilicata (47,2) e Trentino-Alto Adige (43,2).

**Focus sulla Campania, la regione con più risorse.** Ammontano a 55,4 milioni di euro le risorse stanziare per lo



Peso: 74%

sviluppo del turismo campano che pongono la regione al vertice della classifica nazionale. Mentre nella città metropolitana di Napoli non verrà realizzato alcun progetto, probabilmente per via del maggior livello di urbanizzazione di questo territorio rispetto alle altre province campane, sono 23 i progetti Pnrr finanziati per rilanciare il turismo nei piccoli borghi, nell'ambito dell'investimento "attrattività dei borghi". In particolare, spicca per

quantità di fondi il progetto pilota, del valore di 20 milioni di euro come quelli delle altre regioni, che si intitola "Sanza: il borgo dell'accoglienza" e che verrà realizzato nell'omonimo comune, in provincia di Salerno. Prevede, tra le varie opere di recupero, la realizzazione di un albergo sostenibile, a livello ambientale e sociale, e di residenze di co-working. Gli altri progetti nella regione seguono con molto distacco a livello di risorse, senza supera-

re mai i tre milioni. Tra questi anche sei interventi interterritoriali, che riguardano più comuni, di cui uno è secondo in regione per importo assegnato, ossia la rigenerazione culturale, turistica, ambientale e sociale dei borghi di Pioppi, San Mauro e Serramezzana. L'opera, con un importo di 2,56 milioni, ha come soggetto attuttore il comune di Pollica ma i lavori per la sua realizzazione interessano anche i comuni di San Mauro Cilento e Serra-

## Fondo competitività imprese turistiche

Misure	Risorse
Credito d'importa e contributo a fondo perduto per le strutture ricettive	500 milioni di euro
Credito d'imposta per la digitalizzazione di agenzie di viaggio e tour operator	98 milioni di euro
Fondo per il turismo sostenibile	500 milioni di euro
Garanzie per i finanziamenti per la creazione di nuove imprese	358 milioni di euro
Fondo per gli investimenti nel settore turistico	180 milioni di euro
Fondo nazionale per il turismo	150 milioni di euro

Fonte: Ministero del turismo



Peso:74%

**IL DECRETO DEL VIMINALE**

Idrogeno verde,  
ecco le regole  
per produzione  
e stoccaggi. E ora  
serve una strategia

**Cimmarusti e Paparo**

— a pag. 6

24

**PROGETTI ITALIANI**

Su un totale europeo di 631, 1,97 GW di capacità di elettrolisi (contro i 93,55 GW dell'Europa) a fronte dei 5 GW previsti nelle linee guida. Questo il contributo italiano all'installazione di impianti per la produzione di idrogeno nei prossimi sette anni.

# Idrogeno verde, ecco le regole per produzione e stoccaggio

**Il decreto dell'Interno.** In arrivo i parametri di sicurezza per la costruzione degli elettrolizzatori: ubicazione dell'attività, distanze e sistemi antigas

**Ivan Cimmarusti**

Distanze minime, sistemi di rilevazione antigas, ubicazione degli impianti: è in arrivo il decreto ministeriale dell'Interno per disciplina-

re i parametri di sicurezza per la costruzione degli elettrolizzatori, i dispositivi di produzione di idrogeno verde destinato all'uso civile e industriale. Un tassello normativo in più per accompagnare lo svilup-

po dell'industria italiana di questo nuovo vettore energetico e arginare i rischi che possono derivare dalla sua produzione, dallo stoccaggio e dalla diffusione. Una priorità, considerati gli investimenti: 3,64



Peso: 1-3%, 6-54%

miliardi di euro di fondi Pnrr per sostenere questa filiera imprenditoriale, particolarmente in fermento, che sta contribuendo allo sviluppo del settore con notevoli investimenti privati, come certifica l'Osservatorio H2IT (si veda il Sole 24 Ore del 5 luglio). Una dinamicità incoraggiata dal Governo – che ha tra i suoi obiettivi la decarbonizzazione e la transizione energetica – ma che richiede una nuova produzione normativa per contribuire a fissare regole e procedure in grado di scongiurare incidenti.

### Il Comitato centrale

In applicazione del decreto Pnrr 3, è stato istituito il Comitato centrale per la sicurezza tecnica della transizione energetica e per la gestione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici. Si tratta di un organismo – insediato al dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile – indicato quale organo tecnico consultivo e propositivo sulle “nuove” energie.

Si studiano i sistemi e gli impianti alimentati da idrogeno, comprese le celle a combustibile, da gas naturale liquefatto e di accumulo elettrochimico, i sistemi di produzione di energia elettrica innovativi e le soluzioni adottate per il contrasto al rischio legato ai cambiamenti climatici e al risparmio energetico.

L'obiettivo è triplice: valutare i rischi per l'incolumità delle persone, della salute e dell'ambiente; fissare le regole per la costruzione degli impianti; elaborare una “nuova” capacità di intervento da parte dei soccorritori in caso di emergenza.

### Valutazione rischi

«Lo sviluppo di settori innovativi

come quello dei nuovi vettori energetici», spiega il prefetto Laura Lega, capo del dipartimento, «richiede massima attenzione e sollecitudine da parte delle istituzioni, affinché accompagnino il mondo dell'impresa nel cogliere

le opportunità offerte dall'evoluzione tecnologica in una chiave di massima sicurezza e sostenibilità per il Paese».

Al Sole 24 Ore dice che «sono svolte numerose attività condivise con partner qualificati (Snam, Eni, Rina) per consentire al legislatore di adottare normative mirate che, in un alveo di sicurezza, potranno efficacemente contribuire a sviluppare nuove energie rinnovabili ed eco-compatibili».

Il fronte caldo è l'idrogeno. In tal senso alcuni interventi normativi sono stati già compiuti. È il caso dell'aggiornamento della norma di prevenzione incendi sui distributori stradali di idrogeno per autostrazione, con misure tecniche per la costruzione degli impianti. Non solo. Il prefetto Lega annuncia che «attualmente è in fase avanzata l'elaborazione di una regola tecnica antincendio per gli impianti che producono idrogeno verde. Parametri che si tradurranno a breve in un decreto ministeriale».

### Il decreto in arrivo

Il ministero dell'Interno sta lavorando a questo decreto per disciplinare le regole tecniche per la progettazione e la realizzazione degli elettrolizzatori, cioè i dispositivi per la produzione di idrogeno verde con apparecchiature mobili o situate in edifici dedicati. L'iter di emanazione del provvedimento è stato già avviato, considerata la

priorità del tema.

Si vogliono fissare i requisiti di sicurezza antincendio per le attività imprenditoriali di produzione e stoccaggio dell'idrogeno, in termini di ubicazione dell'attività, distanze verso potenziali bersagli interni ed esterni, misure di prevenzione e di protezione da adottare (sistemi di rivelazione fughe gas, impianti di spegnimento ed altri) e direttive di esercizio per la corretta gestione dell'attività e dei possibili incidenti.

### Studi sperimentali

Al di là dell'ambito normativo, il dipartimento ha avviato numerosi progetti per valutare i rischi. Con il ministero delle Infrastrutture si sta lavorando alla realizzazione sperimentale di infrastrutture (elettrolizzatori, depositi e impianti per il trasferimento) per la mobilità ferroviaria mediante treni speciali alimentati a idrogeno.

In collaborazione con le Università, il dipartimento sta portando avanti studi di simulazione e riproduzione in scala reale di incidenti con rilasci di idrogeno ad alta pressione (fino a 500 bar). Lo scopo è quello di avere una conoscenza più approfondita dei rischi connessi con l'impiego di questo elemento chimico.

Ulteriori attività sperimentali sono state avviate con Eni, Snam e Rina. Si stanno valutando i profili di sicurezza legati al trasporto di miscele di idrogeno e metano utilizzando metanodotti già esistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

724 mln  
154 progetti

### Le hydrogen valley Italiane

Sono ecosistemi territoriali in cui si produrrà e consumerà idrogeno prodotto da fonti rinnovabili

Sono stati selezionati 54 progetti per altrettante hydrogen valley, presentati da 19 Regioni e 2 Province autonome per un investimento complessivo di oltre 724 milioni.

Un livello superiore alle risorse messe a disposizione (450 milioni) e che ha spinto il

Governo a proporre alla Commissione europea la richiesta di un finanziamento aggiuntivo (90 milioni) nell'ambito dell'iniziativa RepowerEu, il piano con cui l'Europa punta a conquistare l'indipendenza energetica dalla Russia.



Peso: 1-3%, 6-54%

## Le tecnologie presenti

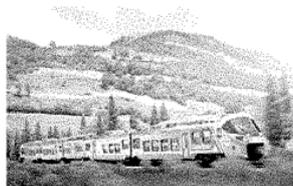
### GLI AUTOBUS



#### Flotta green

Sasa Spa, la principale azienda di trasporto dell'Alto Adige, ha iniziato a sperimentare autobus a idrogeno nel 2013. Nel 2021, oltre ad aggiungere alla sua flotta 12 bus, ha costruito nel proprio deposito una stazione di rifornimento. I 12 bus in servizio sono il modello Urbino Hydrogen dell'azienda Solaris, che entro il 2023 ocsegnerà quattro bus alla Actv Venezia. Al momento sono oltre 100 i veicoli consegnati e 110 quelli contrattualizzati, in otto Paesi Eu.

### I TRENI



#### Sostituire il diesel

La francese Alstom ha presentato nel 2016 il primo treno al mondo alimentato da una cella a combustibile. In Italia, nello stabilimento di Savigliano, sta realizzando la versione del treno Coradia Stream ad idrogeno, per il quale è stato annunciato il primo contratto per la Valcamonica. Il progetto prevede la sostituzione dei treni a motore diesel con quelli a idrogeno, che dal 2024 inizieranno il servizio sulla linea Brescia-Iseo-Edolo.

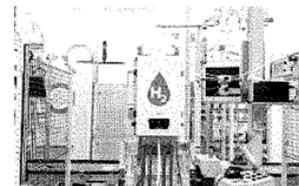
### LE STAZIONI DI RICARICA



#### La mappa dei distributori

Sono 35 i progetti ammessi al finanziamento pubblico per la realizzazione di stazioni di rifornimento a idrogeno verde, nell'ambito dell'investimento «Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto stradale» del Pnrr. Il contributo è di circa 103,5 milioni di euro: il 77% riguarda il Nord Italia e zone strategiche come l'asse stradale del Brennero. A questi si sommano i due che sono presenti nelle aree di Bolzano e di Mestre.

### LE CALDAIE



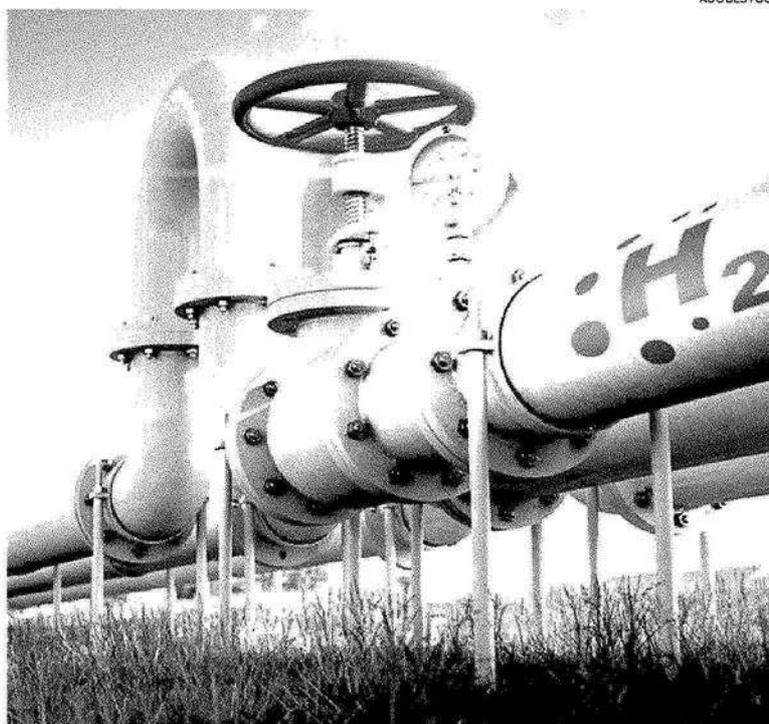
#### Calore senza emissioni

Nel 2022 l'azienda Baxi, di Bassano del Grappa, ha annunciato la prima caldaia domestica che funziona a idrogeno puro, che può essere prodotto da energia eolica e solare senza emissioni di carbonio. Utilizzate inizialmente per un progetto pilota nella città di Lochem, in Olanda, ne sono state già vendute oltre 50 fra Francia, Germania, Gran Bretagna e, a breve, in Spagna.



#### LAURA LEGA PREFETTO

Il capo  
Dipartimento dei  
vigili del fuoco del  
ministero  
dell'Interno



ADOBESTOCK

**Idrogenodotto.** La soluzione di trasporto è strategica in presenza di volumi elevati



Peso: 1-3%, 6-54%



# Fotovoltaico, 780 progetti in lista d'attesa

## Grandi impianti

I ritardi della Pa mettono a rischio gli obiettivi 2030. Nuovo sito Mase per gli iter. Lungo l'iter autorizzativo della Pa stazionano 780 progetti di fotovoltaico di grande taglia, che fanno perno sul ministero dell'Ambiente (Mase). Impianti superiori a 10 MW, che in totale possono valere 32,8 GW di potenza e pesano per oltre il 70% su tutti quelli da fonte rinnovabile in attesa di via libera (993 compresi eolico e idroelettrico). I ritardi amministrativi, tecnici e di coordinamento tra ministeri, oltre alle ritrosie territoriali, fanno sì che parte delle domande in valutazione sia stata presentata nel

2021 o addirittura nel 2020. Per non mettere a rischio gli obiettivi 2030, gli operatori chiedono procedure definite e tempi certi. E più risorse agli uffici tecnici, specie quelli regionali. Intanto il Mase annuncia un nuovo portale per velocizzare le procedure.

**Dario Aquaro** — a pag. 7

# Impianti fotovoltaici, 780 grandi progetti in attesa dell'ok statale

**Autorizzazioni.** I ritardi della Pa frenano le installazioni superiori a 10 MW. A rischio gli obiettivi al 2030. Il Mase annuncia un nuovo portale per gli iter

**Dario Aquaro**

Lungo l'iter autorizzativo della Pastazionano 780 progetti di fotovoltaico "utility scale", di grande taglia, che fanno perno sul ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Impianti superiori a 10 MW (megawatt), che nel complesso possono valere 32,8 GW (gigawatt) di potenza e pesano per oltre il 70% su tutti quelli da fonte rinnovabile in attesa di via libera (993 compresi eolico e idroelettrico). Ci sono progetti in fase di verifica amministrativa (78), in valutazione tecnica (591), sospesi (5), con valutazione tecnica completata (55), in procedura presso il Consiglio dei ministri (18). E anche progetti conclusi (33): che però non vuol dire ancora "approvati", perché mancano dell'autorizzazione unica degli enti territoriali.

Per ottenere una Via (valutazione di impatto ambientale) la durata prevista

per legge sarebbe di 175 giorni, più 45 per l'eventuale richiesta di integrazione documentale. Mentre sono 245 i giorni in teoria necessari a ottenere un Paur, il procedimento autorizzatorio unico regionale che comprende la Via e gli altri assenti di competenza delle Regioni.

Sono però termini ideali, che non trovano riscontro nella pratica, come mostrano i dati estratti a fine giugno dal sito del ministero dell'Ambiente (Mase). «Parte dei progetti di fotovoltaico in



Peso: 1-6%, 7-49%

attesa di Via e di conclusione del Paur è stata presentata due anni fa, nel 2021,

dopo che il decreto Semplificazioni-bis (Dl 77/21) ha istituito il processo nazionale per la Via oltre i 10 MW. Ma ci sono anche progetti presentati nel 2020», spiega Andrea Cristini, portavoce dell'Alleanza per il fotovoltaico in Italia, che raggruppa alcuni principali operatori nel settore delle rinnovabili.

Il Mase, intanto, anticipa al Sole 24 Ore il prossimo sviluppo di un nuovo portale, che consentirà di ridurre i tempi di valutazione e sarà un po' il cuore operativo dei procedimenti di Via.

#### Aspettando il cambio di passo

L'anno scorso il parco fotovoltaico italiano è cresciuto di 2,5 GW, arrivando a 25 GW di potenza. La crescita è stata trainata soprattutto da impianti di piccola taglia (sotto i 20 kW), che hanno rappresentato circa metà della nuova potenza installata. La misura media dei 265 mila impianti connessi nel 2022 è stata dunque pari a 6 kW, con l'evidente effetto del superbonus: il fotovoltaico domestico – opera “trainata” dagli interventi di riqualificazione pesante – lo scorso anno poteva essere attratto nella detrazione del 110 per cento. E potrà esserlo ancora fino al prossimo 30 settembre, con la proroga sul fine lavori concessa alle abitazioni unifamiliari e indipendenti.

Ma nello scenario del 2022 – rimarca il Renewable Energy report del Politecnico di Milano – «mancano quasi completamente all'appello i grandi impianti (solo 6 impianti con taglia superiore ai 10 MW, l'11% della potenza totale), senza i quali non è possibile immaginare di

“scalare” l'installato». I numeri dei primi tre mesi del 2023, evidenziati dall'osservatorio Fer di Anie Rinnovabili, confermano l'allarme: le «installazioni di potenza inferiore ai 10 kW costituiscono il 91% del totale, quelle tra 10 kW ed 1 MW

l'8,97% e infine sopra 1 MW lo 0,03%».

La proposta di aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec) trasmessa negli scorsi giorni a Bruxelles ricalibra i target al 2030. Per le rinnovabili elettriche fissa l'obiettivo del 65% di copertura dei consumi di elettricità e prescrive di arrivare a 80 GW di potenza fotovoltaica installata, con un aumento di 55 GW rispetto al 2022. «Un obiettivo minimo che si sta già considerando di aumentare fino a 100 GW. In ogni caso, significa avanzare almeno di circa 7 GW all'anno da qui al 2030, quasi tre volte il ritmo dell'anno scorso: il sistema Italia è in grado di sostenere questi numeri?», si chiede Cristini. «Nel periodo 2010-2011 furono installati quasi 10 GW all'anno, grazie agli incentivi dell'epoca, in primis il conto energia. Oggi quei numeri si possono raggiungere senza costi pubblici, lasciando che gli operatori investano in impianti a terra, con capitali privati, per poi vendere energia a prezzi di mercato». I progetti in attesa dell'ok – spiega ancora Cristini – «sono inquadri nel Pnrr e nel Pniec ma per il 95% non riceveranno incentivi: saranno realizzati in luoghi come siti industriali abbandonati o aree dismesse; o sui terreni ma con attività agrivoltaiche che non accedono ai fondi».

#### Colli di bottiglia

I governi Draghi e Meloni (da ultimo con il decreto Pnrr 3) sono già intervenuti per velocizzare le procedure autorizzative, come il potenziamento delle due Commissioni Via-Vas per i progetti legati al nostro Recovery plan. Ma i grandi impianti rinnovabili restano ancora frenati dalle pastoie. Ritardi in fase preliminare,



Peso: 1-6%, 7-49%

amministrativa. Ritardi in fase procedimentale, tecnica. E ritardi in fase conclusiva, dove – lamentano gli imprenditori – resta sempre difficile il concerto con il ministero della Cultura, il cui parere contrasta spesso con quello delle commissioni al Mase e spinge a demandare la soluzione al Consiglio dei ministri.

Le pastoie sono state riassunte anche da Legambiente (“Scacco matto alle rinnovabili”) e consistono da un lato «nell'assenza di un corpus normativo e regolatorio strutturato, organico», e dall'altro «negli iter autorizzativi, senza dimenticare i blocchi operati dalle soprintendenze ai beni culturali e dalle opposizioni locali Nimby (*not in my backyard*) e Nimto (*not in my terms of office*).

Il Mase spiega che i ritardi nella valutazione dei progetti sono attribuibili a diverse ragioni: rispetto a due anni fa il numero delle istanze di Via è triplicato; a fronte di questa impennata delle domande il potenziamento delle due Commissioni voluto dal ministro Gilberto Pichetto Fratin ha richiesto più tempo del previsto; e inoltre il cambio della normativa nell'estate 2021 ha introdotto un differente criterio di priorità nella trattazione dei dossier, per cui oggi hanno la precedenza quelli che (per le rinnovabili) sono contraddistinti da una potenza maggiore, non dal fatto che l'istanza sia arrivata prima al ministero. A ogni modo, «anche in prospettiva degli ambiziosi obiettivi previsti nella proposta di aggiornamento del Pniec – spiegano dal ministero – stiamo implementando un nuovo portale, che consentirà maggiore velocità, maggiore facilità d'uso e maggiore possibilità, per i proponenti, di conoscere lo stato dei procedimenti».

### Tempi certi e più risorse

Tra gli operatori di mercato intanto – come sottolinea ancora l'Anie – «c'è tre-

pidante attesa per alcuni provvedimenti attuativi quali i decreti dei criteri delle aree idonee, delle comunità energetiche rinnovabili, dei meccanismi di supporto delle tecnologie innovative» (il cosiddetto decreto Fer 2). E il quadro normativo andrebbe completato anche sul fronte dell'agrivoltaico, «per la stragrande maggioranza degli impianti in iter di Via presso il Mase che non accederanno al Pniec». Venerdì scorso, alla prima conferenza annuale di **Confindustria** energia, il ministro Pichetto Fratin ha annunciato il varo del «decreto per l'individuazione delle aree idonee a ospitare impianti rinnovabili», spiegando di aver trovato «un punto di convergenza con i ministri dell'Agricoltura e della Cultura su un testo di mediazione, che si tradurrà, dopo il confronto con le Regioni, in un decreto di indirizzo, da declinare a livello locale».

La filiera delle rinnovabili, delle

grandi installazioni, è unanime nel chiedere procedure definite e tempi certi. E un potenziamento degli uffici tecnici, specie quelli regionali, con risorse e personale: strumenti e competenze. Perché ai ritardi della Pa centrale si sommano i rallentamenti e le ritrosie locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Parte delle domande in corso di valutazione è stata presentata due anni fa o addirittura nel 2020**



In stand-by. Rendering di un impianto fotovoltaico utility-scale (di grande taglia)

**Il ministro Pichetto Fratin ha reso noto venerdì il varo del decreto per l'individuazione delle aree idonee**

**6 kW**  
Piccola taglia

#### Fotovoltaico installato nel 2022

La taglia media dei 265 mila impianti fotovoltaici installati nel 2022 (2,5 GW di potenza) è 6 kW.

**80 GW**  
Obiettivo 2030

#### Progetti di grande potenza

La potenza fotovoltaica totale a fine 2022 è di 25 GW. L'obiettivo del nuovo Pniec è 80 GW al 2030.

**993**  
Progetti di Fer

#### Pendenti al ministero Ambiente

Tra solare, eolico e idroelettrico, sono 993 i progetti per fonti rinnovabili (Fer) pendenti al Mase.



Peso: 1-6%, 7-49%

## CON IL DOPPIO TAGLIA LEGGI ADDIO A 9MILA ATTI INUTILI

di **Eugenio Bruno**

**A** volte ritornano. Stiamo parlando del “taglia-leggi”, che balzò agli onori della cronaca nel 2005 e visse un intero lustro di popolarità, culminato poi nel 2010 con il simbolico falò delle disposizioni inutili appiccato dall’allora ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli. A oltre dieci anni di distanza (e con un nuova maggioranza di centrodestra al

Governo) il tema è tornato improvvisamente d’attualità. Per iniziativa della titolare delle Riforme, Maria Elisabetta Alberta Casellati, che ha messo nel mirino 9mila atti legislativi desueti (e inutili), ma ancora vigenti.

— Servizio a pagina 20

### AL VIA UNA NUOVA STAGIONE DI «TAGLIA-LEGGI»: DUE DDL IN DUE MESI PER CANCELLARE 9MILA ATTI

di **Eugenio Bruno**

**A** volte ritornano. Stiamo parlando del “taglia-leggi”, che balzò agli onori della cronaca nel 2005 e visse un intero lustro di popolarità, culminato poi nel 2010 con il simbolico falò delle disposizioni inutili appiccato dall’allora ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli. A oltre dieci anni di distanza (e con un nuova maggioranza di centrodestra al Governo) il tema è tornato improvvisamente d’attualità. Per iniziativa della titolare delle Riforme, Maria Elisabetta Alberta Casellati, che ha rimesso nel mirino i provvedimenti legislativi desueti, ma formalmente ancora vigenti nel nostro Paese.

Il primo atto si è consumato nel Consiglio dei ministri del 4 maggio, che ha licenziato un disegno di legge con cui mandare al macero 2.534 regi decreti (Rd) risalenti al primo decennio dell’unità d’Italia; il provvedimento è attualmente all’esame della Camera. Il secondo tempo – sempre su iniziativa dell’ex presidente del Senato – è andato in scena il 27 giugno scorso con l’approvazione in Cdm di un secondo Ddl (su cui nelle

settimane precedenti era arrivato l’ok preventivo della Conferenza unificata, ndr) che punta a cancellare altri 6.479 Rd risalenti al periodo 1861-1890.

Se i due disegni legge venissero approvati anche dal Parlamento, e dunque l’intera operazione andasse in porto, diremmo addio a 9mila norme vecchie di oltre un secolo. Un passo avanti certo, anche se ne resterebbero in vigore comunque altre 100mila. Il conto è presto fatto. Stando alla relazione del secondo Ddl targato Casellati – che richiama una rilevazione dell’Istituto poligrafico e zecca dello Stato aggiornata al 12 aprile 2023 – abbiamo adottato complessivamente 204.272 atti aventi valore di legge. Sottraendo i 94.062 espressamente abrogati con i “taglia-leggi” varati nelle passate legislature ne sono rimasti in vita oltre 110mila. Pronti a scendere a 100mila se includiamo le 9mila e passa unità che l’esecutivo guidato da Giorgia Meloni si è messo in testa di cancellare con la doppia sforbiciata citata.

La doppia proposta di abrogazione partorita negli ultimi due mesi è stata preceduta

da un’istruttoria che ha coinvolto tutte le amministrazioni centrali. Ogni provvedimento che si punta a cancellare è stato censito, esaminato nel suo contenuto e valutato quanto alle possibili ricadute applicative, considerando anche gli eventuali (e successivi) sviluppi normativi intervenuti nel frattempo. Alla fine di tale censimento, gli atti sono stati suddivisi in tre gruppi: «abrogabili per esaurimento degli effetti», «abrogabili per consolidamento» oppure «di difficile abrogazione».

Entrambi i disegni di legge citati intervengono solo sulla prima categoria; a essere eliminate, dunque, sarebbero solo leggi che hanno esaurito i loro effetti e la cui scomparsa non comporterebbe vuoti normativi.



Peso: 1-4%, 20-19%



Per averne la conferma basta leggere i titoli delle singole leggi dichiarate cancellabili. Si va da un Regio decreto del 1871 che autorizza la Camera di commercio e arti di Bari a imporre una tassa sui noleggi delle merci importate ed esportate per via di terra e di mare a uno del 1874 che aumenta il numero dei fuochisti del Regio lancia-siluri Pietro Micca, fino a uno del 1890 che approva l'unito regolamento per l'esercizio e la sorveglianza delle caldaie a vapore. Tre esempi, fra i tanti che si potrebbero fare, di quanto antiche e fuori tempo

siano molte norme formalmente ancora in vigore e di quanto alta sia la montagna di carta che rende da sempre l'Italia la patria della burocrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### IL MONTE NORMATIVO

# 110mila

#### Norme ancora in vigore

Al 12 aprile scorso risultavano adottati in Italia 204.272 atti aventi valore di legge.

Sottraendo i 94.062 espressamente abrogati con i "taglia-leggi" precedenti ne sono rimasti in vita 110mila

# 9mila

#### Doppia sforbiciata

Su questa montagna puntano a incidere i due disegni di legge approvati negli ultimi due mesi che, insieme, cancellano 9mila norme. Lasciandone così in vigore circa 100mila



Peso: 1-4%, 20-19%

**WHISTLEBLOWING**

Grandi aziende:  
dal 15 luglio  
debutteranno  
le nuove regole

Daniele Colombo — a pag. 21

# Whistleblowing, denunce da valutare in ogni caso

## Direttiva al debutto

Il 15 luglio nuove regole  
al via nelle aziende  
con almeno 249 addetti

Escluse contestazioni  
personali. Ma resta l'obbligo  
di protezione dei dipendenti

A cura di

**Daniele Colombo**

Debutta il 15 luglio dalle grandi aziende l'applicazione della nuova normativa sul *whistleblowing*, la rivelazione degli illeciti commessi all'interno di un ente, da parte di un segnalante che ne abbia avuto conoscenza nell'esercizio delle sue funzioni. Si avvicina infatti la data di entrata in vigore del Dlgs 24/2023, che ha dato attuazione alla direttiva Ue 2019/1937: le nuove disposizioni sono applicabili dal prossimo 15 luglio 2023 ai datori di lavoro del settore privato con oltre 249 addetti, e dal 17 dicembre 2023, alle aziende private fino a 249 addetti.

La nuova disciplina pone diversi quesiti interpretativi sul piano giuslavoristico, che le aziende devono considerare. Ad esempio: la procedura di *whistleblowing* è applicabile anche a trattamenti discriminatori o persecutori o mobbizzanti subiti dal lavoratore? In caso di procedimento disciplinare avviato in seguito alla segnalazio-

ne, come bilanciare la tutela, ampia e prioritaria, alla riservatezza del segnalante con il diritto di difesa del segnalato?

### No a segnalazioni private

Quanto al perimetro applicativo del decreto, l'articolo 1, comma 2 del Dlgs 24/2023, specifica che la segnalazione non può avere a oggetto le contestazioni legate a un interesse di carattere personale del segnalante, che attengono esclusivamente al proprio rapporto individuale di lavoro, oppure inerenti al rapporto con i superiori gerarchici.

La stessa interpretazione letterale della norma, dunque, indurrebbe a escludere dall'ambito applicativo del decreto tutte le condotte potenzialmente idonee a ledere diritti individuali.

Si pensi, ad esempio, al lavoratore vittima di mobbing o di persecuzioni da parte del superiore gerarchico. In questo caso, la non applicabilità della norma sembrerebbe pacifica, trattandosi di fattispecie confinata in via esclusi-

va al rapporto individuale di lavoro. Benché questo caso esuli dall'ambito applicativo della norma, però, il datore di lavoro non è esentato dai suoi obblighi di protezione verso i dipendenti, garantiti dall'articolo 2087 del Codice civile, oltre che dalla normativa sulla sicurezza sul lavoro prevista dal Dlgs 81/2008. In questo senso, quindi, i datori di lavoro non potranno comunque ignorare la se-

gnalazione che, in ogni caso, dovrà essere vagliata e istruita nei suoi contorni specifici, anche se non dovesse rientrare nella procedura di *whistleblowing*, e il segnalante



Peso: 1-2%, 21-33%

non dovesse godere delle protezioni previste dal Dlgs 24/2023.

La tutela del segnalante-soggetto leso potrà essere garantita, ad esempio, tramite modifiche organizzative interne (si pensi ai cambi di ruolo) nonché, se del caso, con l'avvio di un procedimento disciplinare, senza alcun obbligo di preservare l'identità del segnalante, il cui nominativo potrà essere svelato anche nell'eventuale contestazione disciplinare.

### Whistleblowing: gli step

Che cosa accade, invece, qualora la condotta segnalata ricada nel perimetro di applicazione del decreto 24/2023 e, di conseguenza, il datore di lavoro intenda avviare un procedimento disciplinare? Si pensi, ad esempio, al caso del dipendente addetto al settore finanziario di una società al quale sia stato ordinato di effettuare un pagamento a scopo corruttivo. In questo caso, trattandosi di fattispecie che esula dalla tutela di un interesse esclusivamente individuale del dipendente e dal rapporto strettamente gerarchico, trova applicazione la procedura di *whistleblowing* e la relativa normativa prevista dal Dlgs 24/2023. Il segnalante, quindi, godrà della massima tutela della sua riservatezza,

estesa non solo alla sua identità, ma anche a qualsiasi altra informazione dalla quale possa ravvisarsi, direttamente o indirettamente, tale identità (ad esempio, e-mail dalle quali si evince la richiesta di effettuazione del pagamento, registrazioni audio di conversazioni tra colleghi).

Come bilanciare, dunque, nell'eventuale procedimento disciplinare, presumibilmente a carico del lavoratore che ha impartito la direttiva, la tutela della privacy del segnalante con il diritto di difesa del segnalato? La risposta è fornita direttamente dalla legge. Qualora la contestazione sia fondata sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile nel procedimento disciplinare solo in presenza del consenso del segnalante alla rivelazione della propria identità (articolo 12, comma 5 del Dlgs 24/2023).

### Segnalante anonimo

Quali sono le conseguenze qualora il segnalante non presti il proprio consenso alla rivelazione della sua identità? La contestazione disciplinare redatta in assenza del nominativo del segnalante potrebbe essere viziata per carenza di specifi-

cità, con conseguente rischio di illegittimità della sanzione disciplinare (anche espulsiva) eventualmente adottata.

Pertanto, laddove i datori di lavoro si trovassero in questo corto circuito, l'unica strada percorribile per avviare comunque il procedimento disciplinare sarebbe quella di acquisire, al di là della segnalazione, tutti gli ulteriori elementi utili connessi alle circostanze segnalate che possano essere oggetto di contestazione con il rispetto del requisito di specificità e del diritto di difesa dell'incolpato-segnalato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fuori dalla nuova disciplina il mobbing o i conflitti individuali: ma il datore può agire a tutela del segnalante**

## I casi pratici

	SI APPLICA LA PROCEDURA DI WHISTLEBLOWING?	È POSSIBILE SVELARE IL NOMINATIVO DEL SEGNALANTE NELLA CONTESTAZIONE DISCIPLINARE?
<b>Un dipendente segnala condotte mobbizzanti da parte del superiore gerarchico</b>	No	Sì
<b>Una dipendente segnala la mancata progressione di carriera rispetto ai colleghi per questioni di genere</b>	No	Sì
<b>Un dipendente segnala di aver eseguito, su ordine dell'amministratore delegato, un pagamento e ha il sospetto che lo stesso abbia finalità corruttiva</b>	Sì	No, a meno che il segnalante non esprima il consenso ↓ In caso di mancato consenso, si devono acquisire elementi ulteriori



Peso: 1-2%, 21-33%



# Pnrr e persone fragili: assegnati 1,3 miliardi

## La sfida ora è spenderli

**Forum Terzo settore-Openpolis.** Per anziani non autosufficienti, disabilità e senza fissa dimora il 90,7% delle risorse è stato attribuito alle Regioni

**Valentina Melis**

Riuscire a raggiungere le zone del Paese con più fragilità sociali e non solo i Comuni con una maggiore capacità di partecipare ai bandi legati al Pnrr. Coinvolgere di più le organizzazioni del mondo non profit, usando gli strumenti della coprogrammazione e coprogettazione. Sono queste due delle sollecitazioni che arriveranno oggi al Governo e agli enti locali con la presentazione del Rapporto «Il Pnrr, le politiche sociali e il Terzo settore», realizzato dal Forum nazionale del Terzo settore e dalla Fondazione Openpolis (Roma, Centro Congressi Roma eventi, Piazza della Pilotta 4, alle 11).

L'obiettivo è fare il punto sullo stato dell'arte delle misure di welfare previste nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. I dati anticipati al Sole 24Ore del Lunedì rivelano che su 58 misure del piano che possono coinvolgere il Terzo settore (con stanziamenti per 40 miliardi), 27 hanno già ottenuto l'assegnazione dei fondi (21,5 miliardi).

Se si concentra l'attenzione sulle iniziative della Missione 5 dedicate agli anziani non autosufficienti, alle persone con disabilità e alle persone senza fissa dimora, si scopre che il

90,7% delle risorse previste sono già state assegnate alle Regioni (1,3 miliardi su 1,45 miliardi). In questo ambito restano ancora da assegnare 133 milioni, e il target del 40% dei fondi da destinare al Sud non è stato completamente raggiunto (su 1,3 miliardi, 442 milioni vanno alle Regioni del Sud, il 33,6 per cento).

Risorse assegnate non significa però già erogate: «A oggi - si legge nel rapporto - non abbiamo informazioni sui fondi già erogati, né sullo stato di avanzamento dei lavori. Non sappiamo cioè quante risorse siano già state incassate dai soggetti coinvolti».

Per questo gli autori del Rapporto chiedono più trasparenza sui dati: «Servirebbero informazioni sistematiche sul grado di realizzazione dei vari interventi ammessi a finanziamento», spiega Vincenzo Smaldore, responsabile editoriale di Openpolis. «È importante che ci sia una maggiore trasparenza - aggiunge - non solo per capire su che cosa stiamo investendo i fondi europei ma anche per verificare se gli obiettivi originari del piano, compreso quello della riduzione delle disuguaglianze, saranno centrati o meno».

Secondo Domenico Pantaleo, presidente dell'Auser, associazione per l'invecchiamento attivo, «la frammentazione degli interventi previsti dal



Peso: 33%



Pnrr sta determinando ritardi e incertezze. Ad esempio dobbiamo evitare il rischio - aggiunge - che le Case della comunità, che dovrebbero costituire il primo punto di accesso degli anziani alle cure mediche e ai servizi sociali, restino delle scatole vuote, prive di tutte le professionalità integrate necessarie a una presa in carico complessiva, dal geriatra allo psicologo».

Due riforme che sono inserite nel quadro del Pnrr (e alla cui realizza-

zione è subordinata l'erogazione dei relativi fondi dalla Ue) riguardano l'assistenza agli anziani non autosufficienti e le persone con disabilità: in entrambi i casi, la legge de-

lega con le regole-quadro è stata approvata (legge 33/2023 e legge 227/2021), ed è in corso la predisposizione dei decreti attuativi. «I tempi per queste due riforme sono dettati dalla Ue», spiega Vincenzo Fabella, presidente della Fish, federazione italiana per il superamento dell'handicap. «Confido - aggiunge - che la riforma dei servizi per le persone disabili possa cambiare la logica complessiva, passando da un sistema risarcitorio a uno veramente tarato sui bisogni delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tutte le 58 misure che coinvolgono gli enti del privato sociale valgono 40 miliardi: 21,5 sono già assegnati**

## Il bilancio

### INIZIATIVE «SOCIALI»

#### Terzo settore coinvolto in 58 misure

Fra le oltre 300 misure che compongono il Piano nazionale di ripresa e resilienza, sono 58 quelle che interessano anche gli enti del Terzo settore. Le risorse del Pnrr previste per attuare questi interventi ammontano a 40 miliardi di euro. Sono 27 le misure che hanno già visto l'assegnazione dei fondi previsti o di una loro parte, per

**21,48 miliardi.**

### PERSONE FRAGILI

#### Assegnati alle Regioni 1,3 miliardi (su 1,45)

Per le misure a favore degli anziani non autosufficienti, delle persone con disabilità e delle persone senza fissa dimora,

sono già stati assegnati alle Regioni **1,3 miliardi**, sul totale di 1,45 miliardi destinato dal Pnrr a queste finalità. Il target di assegnazione è stato completamente raggiunto. Il per 952 progetti a favore degli anziani non autosufficienti (501, 5 milioni). Restano da assegnare 90,3 milioni dei 500 milioni destinati alle persone con disabilità (600 progetti), e 45 milioni dei 450 destinati alle iniziative per i senza fissa dimora (housing temporaneo e stazioni di posta, 484 progetti).

### LOMBARDIA IN TESTA

#### Nei fondi attribuiti alle Regioni

La Lombardia è la prima Regione per fondi Pnrr ottenuti nell'ambito degli 1,3 miliardi destinati alle persone con fragilità: avrà 199,7 milioni.

**3,9 mln**  
Gli anziani

#### Non autosufficienti

Sono le persone con più di 65 anni che hanno gravi difficoltà nelle attività quotidiane di base (Istat)

**5%**  
Con disabilità

#### Persone con limiti gravi

È la percentuale della popolazione italiana che Istat classifica come «disabile grave»

**96.197**  
Senza tetto

#### La platea degli homeless

Sono le persone senza tetto e senza fissa dimora in Italia secondo Istat (per il 68% uomini)



Peso: 33%

# Pnrr, il governo accelera su 30 miliardi di lavori extra

► Un decreto per ridefinire le scadenze del piano di investimenti complementari ► L'obiettivo è concentrare la spesa effettiva entro il 2024 e rispettare i patti con l'Europa

## LO SCENARIO

ROMA Trenta miliardi da spendere, in aggiunta ai 191,5 del Pnrr in senso stretto e a quelli degli altri programmi europei collegati. E di nuovo, ritardi da superare. Il Piano nazionale complementare (Pnc) è rimasto finora un po' nell'ombra, mentre il governo è impegnato nel complesso confronto con Bruxelles per rivedere destinazioni e scadenze dei fondi che devono essere utilizzati entro metà 2026. Ma ora c'è il tentativo di accelerare anche su quest'altro fronte. Perché se da una parte è vero che il Piano complementare non è sottoposto alla tagliola della Ue in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi (si tratta di risorse nazionali) è altrettanto vero che il corretto e rapido impiego di questi soldi è a sua volta un traguardo del Pnrr: più precisamente il *milestone* MIC1-62 richiede, nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione, di migliorare la capacità di spesa della macchina statale ed in particolare di conseguire un significativo "assorbimento" delle risorse del Pnc assegnate fino al 2024.

## LE AZIONI

Alla fine dell'anno scorso la situazione si presentava complicata. Dalla verifica trimestrale effettuata dalla Ragioneria generale dello Stato, su oltre 140 obiettivi del 2021 e del 2022 (nell'ambito di 24 filoni di intervento) 15 risultavano non conseguiti e 23 parzialmente conseguiti. Tra le azioni in ritardo c'erano quelle relative al rinnovo delle flotte di bus treni e navi

verdi, ai servizi di cittadinanza digitale, al rilancio economico e sociale delle aree del Centro-Italia colpite dal sisma, dell'adeguamento di ponti e viadotti. Tre le principali ragioni dei rallentamenti: la crisi economica internazionale con il conseguente incremento dei prezzi dei materiali (fattore che incide anche sul Pnrr in quanto tale), l'assenza per alcuni programmi di referenti unici, collegata anche al riassetto di alcuni ministeri in occasione del cambio di legislatura, infine il mancato arrivo di determinate autorizzazioni europee in tema di concorrenza.

Stando così le cose, il nuovo esecutivo a poche settimane dal suo insediamento si è dovuto confrontare con diverse richieste di proroga dei tempi. Intanto per correre ai ripari si è deciso di sospendere i termini relativi ad opere che necessitavano di autorizzazione in materia di aiuti di Stato. Poi alle varie amministrazioni è stato chiesto di inviare proposte di modifica dei cronoprogrammi. Ma con una condizione ben precisa: quella appunto di rispettare l'obiettivo di fine 2024 relativo all'incremento della capacità di spesa. La revisione passerà per un decreto del Mef che è stato messo a punto e a fine giugno risultava «in fase di concertazione con il Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr».

## IL PASSAGGIO

In attesa di questo passaggio, La Ragioneria generale dello Stato ha sospeso la verifica trimestra-

le dello stato di avanzamento degli obiettivi del Pnc. Nel relativo *report* si fa comunque il punto sul quadro generale del Piano, in particolare per quanto riguarda i finanziamenti associati ai singoli interventi al 31 marzo 2022. Dei 30,6 miliardi complessivi, 19,4 si riferiscono a 24 programmi "esclusivi", mentre altri 6 programmi con le relative restanti risorse cofinanziano obiettivi del Pnrr. Dunque su questi 19,4 dopo i primi tre mesi dell'anno risultavano individuati progetti da finanziare per 15,47 miliardi. Rispetto al dicembre 2022 l'avanzamento è modesto in termini di risorse (circa 500 milioni in più) e più significativo se si guarda al numero di interventi (sono quasi 400 in più rispetto ai 3.320 avviati a fine 2022). A quali ambiti di spesa dovrebbero andare i quasi 4 miliardi che ancora devono essere assegnati? L'elenco comprende gli ecosistemi per l'innovazione al Sud nei contesti marginali, il rinnovo di flotte di bus, treni e navi verdi, il rinnovo per il materiale rotabile per il trasporto ferroviario merci, l'elettrificazione delle banchine, gli accordi per l'innovazione e altro ancora.

Tra le varie caratteristiche del Pnc, la suddivisione territoriale delle risorse evidenzia un afflusso verso le Regioni del Centro superiore alla relativa quota di popolazione. Mentre la



Peso: 46%

singola Regione con più risorse pro capite è l'Abruzzo, che amministrativamente fa parte del Mezzogiorno. Ciò dipende essenzialmente da due singoli programmi particolarmente consistenti: gli interventi per le aree dei terremoti del 2009 e del 2016, a cui vanno in tutto 343 milioni, e la messa in sicurezza e implementazione di un sistema di monitoraggio per il controllo da remoto di ponti viadotti e tunnel sull'autostrada A24-A25, che da solo assorbe 745 milioni.

## L'INTESA

E a proposito di aree del sisma, è di una decina di giorni fa l'intesa nella cabina di coordinamento presieduta dal commissario Guido Castelli, relativa alla graduatoria del bando per la creazione di comunità energetiche rinnovabili, che attinge proprio a fondi del Piano nazionale complementare. Più nel dettaglio, saranno 25 le comunità energetiche che nasceranno nel Centro-Italia, per un totale di 60 Comuni coinvolti. Le risorse del Pnc impegnate ammontano a 68 milioni.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA I CAPITOLI DA VELOCIZZARE IL RINNOVO DI BUS, TRENI E NAVI VERDI E L'ADEGUAMENTO DI PONTI E VIADOTTI SONO ANCORA DA ASSEGNARE AI SINGOLI PROGETTI CIRCA 4 MILIARDI DI RISORSE DISPONIBILI**



Raffaele Fitto, ministro agli Affari Europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr



Peso: 46%

**INTELLIGENZA  
ARTIFICIALE**Rizzante: "In 10 anni ci cambierà  
la vita" Cimpanelli **pag. 11**

# “La rivoluzione Ai come il web in dieci anni tutto cambierà”

## “Sembra di rivivere gli inizi di Internet, ancora non riusciamo a vedere quanto trasformerà la nostra vita”, dice l’ad di Reply

**Giulia Cimpanelli**

**L'**ingresso dell'intelligenza artificiale nelle nostre vite ricorda il primo impatto del web, negli anni

Novanta del secolo passato. Come in un déjà vu, percepiamo i segnali inequivocabili di un cambiamento che sarà epocale ma che ancora faticiamo a immaginare dove ci porterà. Se l'ascesa di Internet ha trasformato la società, l'intelligenza artificiale sta portando a nuovi livelli l'innovazione tecnologica, rivoluzionando la nostra vita. «In generale viene sovrastimato quello succederà nei prossimi due anni, ma si sottostima largamente quello che accadrà tra dieci anni», racconta Tatiana Rizzante, amministratore delegato di Reply - multinazionale italiana da 1,8 miliardi di fatturato (dati 2022) che opera nell'ambito della trasformazione tecnologica digitale - che abbiamo incontrato in occasione di Xchange 2023, evento annuale dedicato agli ultimi trend dell'innovazione. «Stiamo vivendo una fase di grande accelerazione in cui grazie all'intelligenza artificiale facciamo meglio ciò che già sapevamo fare. Questa fase ricorda un po' i primi siti Internet delle aziende, che erano una sorta di brochure messa sul web. Nella seconda fase, che inizierà nei prossimi anni, faremo qualcosa che prima non esisteva, nuove attività. Infine ci sarà una terza fase in cui verranno generati nuovi modelli di business, ora ancora non immaginabili proprio come è

successo nella new economy. Pensiamo a come Airbnb ha cambiato il turismo, Uber la mobilità. Dovremo ripensare da zero i nostri mestieri».

**Nasceranno le nuove big tech dell'era dell'intelligenza artificiale?**

«Già oggi, così come esistono i grandi provider tecnologici come Microsoft e Amazon, ci sono i primi unicorni nel settore dell'AI, come Anthropic. Nel futuro, vedremo anche aziende specializzate settore per settore, proprio come accadde con l'era di Internet. Ad esempio, Hardy utilizza l'AI nel campo legale. Dalla medicina all'industria manifatturiera, dal settore finanziario all'arte, l'intelligenza artificiale sta diventando un componente essenziale per l'innovazione e la competitività. Proprio come Internet ha permeato ogni aspetto della nostra vita, l'AI sta assumendo un ruolo sempre più centrale nel plasmare il nostro futuro. Per questo in Reply, un gruppo fatto di diverse società che nascono come spin off dal corpo centrale, ne abbiamo già una decina che lavorano sull'AI, in modo verticale su settori specifici».

**Ad esempio?**

«Una è specializzata nel *machine learning*, un'altra ha l'obiettivo di ridurre il numero di diagnosi mediche errate, grazie all'uso di sistemi basati su reti neurali che affiancano il medico nelle fasi di diagnosi e refertazione. Poi c'è Ki Reply, che nasce con l'ambizione di cambiare il mondo dello sviluppo dei software. Perché il primo settore a

cambiare radicalmente con l'intelligenza artificiale è proprio l'informatica».

**È questa la prima rivoluzione?**

«Certo. Con logiche *low code* e *no code*, Ki Reply semplifica i metodi per lo sviluppo di software e sempre più consentirà a persone senza competenze tecniche avanzate di creare applicazioni, senza la necessità di scrivere alcun codice. In entrambi i casi, l'obiettivo è rendere lo sviluppo di software accessibile a un pubblico più ampio, accelerando il processo di creazione e aiutando gli sviluppatori a risparmiare fino al 60% del tempo delle attività di base. L'AI ne cambierà la natura. Siamo abituati a un modello fatto di form, di moduli da compilare. Tutto questo sparirà, basterà raccontare cosa si desidera con linguaggio naturale e questo verrà trasformato in codice. Ci libereremo gradualmente degli strumenti che abbiamo usato finora. Anche nei device non saremo più ingabbiati da schermi e tastiere, che resteranno solo dei supporti».

**Quando possiamo aspettarci tutto questo?**

«La rivoluzione informatica sta già avvenendo, l'informatica di base sarà fruibile per tutti, per i device ci vorranno alcuni anni, ma tra dieci certamente tutto sarà cambiato».

**Le aziende italiane sono pronte?**



«La resistenza al cambiamento esiste. Ciò che spesso manca nelle nostre aziende è la conoscenza tecnica nel management. Le tecnologie ci sono e qualsiasi azienda le può utilizzare: il punto è capire come applicarle fattivamente al proprio business. Anche se l'utilizzo dell'AI può sembrare meno costoso in termini economici, richiede competenze specifiche. È necessario un cambiamento nel modo di lavorare che derivi da uno studio continuo».

**Reply lo mette in pratica?**

«Investiamo costantemente in formazione continua, facciamo 680 eventi formativi l'anno. Il nostro modo di evolvere è continuare a

sperimentare, provando a imparare in modo collaborativo. L'istruzione in Italia è ottima, ma anche dopo gli studi non bisogna mai smettere di imparare. Il mondo cambia continuamente. In generale si inizia a parlare di re-skill troppo tardi: non ha senso attendere che le competenze di ognuno diventino obsolete per ricominciare a formarsi».

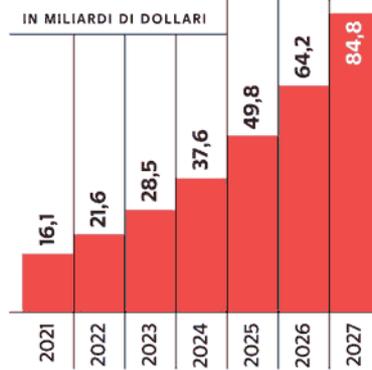
**Cosa vedremo a Xchange tra un anno? E tra cinque?**

«L'anno prossimo vedremo un numero esponenziale di usi: un maggior numero di applicazioni su più piattaforme e di verticalizzazioni, molte delle quali oggi sono ancora nella versione che chiamiamo "beta",

quella della sperimentazione. Tra cinque anni, invece, assisteremo ad applicazioni di tipo lavorativo, che sfruttano l'informatica senza la restrizione degli schermi, con tecnologie come la realtà aumentata e gli schermi flessibili indossabili».

**ITASSI DI CRESCITA  
LE APPLICAZIONI LOW CODE**

Le stime del mercato globale dei software low code e no code (elaborazioni su varie fonti)



① Un'esibizione di robot all'inaugurazione della 2023 World Artificial intelligence conference, lo scorso 6 luglio a Shanghai



**SOFTWARE FOR DUMMIES**

L'informatica chiamata *low code* o *no code* consentirà a persone senza competenze tecniche avanzate di creare applicazioni, senza la necessità di scrivere alcun codice.

**TATIANA RIZZANTE  
DAL 2006 È ALLA GUIDA  
DEL GRUPPO TORINESE**



Peso: 1-1%, 11-86%



# LA CRESCITA C'È (MA BASTERÀ?) L'INCOGNITA CONTI PUBBLICI

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**

**N**o, ancora? Quando si parla di finanza pubblica la reazione più comune è a metà tra la noia e l'intolleranza. Anni di tassi d'interesse bassi se non negativi e il lungo periodo nel quale, causa la pandemia, le regole europee sono state (giustamente) sospese hanno creato una certa impermeabilità al problema. Quasi una ripulsa. Un'automatica rimozione. Sembra una questione d'altri tempi. Le emergenze sono altre. Le necessità vengono prima della contabilità. In linea di principio, in un mondo ideale, non vi sarebbe alcun dubbio su quali siano le priorità. Ma il periodo che ab-

biamo vissuto, negli ultimi tre anni, è stato del tutto eccezionale. E ci ha disabituato a fare i conti. Una leggera e apparentemente innocua ebbrezza. La prossima normalità non sarà simile a quella pre Covid. Non si vedono all'orizzonte austerità di bilancio peraltro incompatibili con i traguardi della decarbonizzazione e l'urgenza di aiutare le imprese nella transizione. Ma, nello stesso tempo, sarebbe illusorio (e pericoloso) credere alla possibilità di sopportare a lungo un aumento della spesa pubblica ai livelli attuali.

CONTINUA A PAGINA 2

---

**In Italia la congiuntura è stata, nel primo trimestre, migliore delle attese. Le previsioni di crescita a fine anno (superiori all'1%) sono incoraggianti. Ma sarebbe rischioso se il governo Meloni coltivasse l'idea dell'apertura di inaspettati tesoretti fiscali. Anche perché il rallentamento c'è**

---

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**  
CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

«**D**all'illusione dell'abbondanza all'economia dell'abbondanza, è l'azzeccato titolo dell'ultimo rapporto del centro Einaudi, curato da Mario Deaglio, che delinea bene il cambiamento di paradigma in atto. Il quesito più importante (e non solo per la tenuta dei conti pubblici) è il seguente: quanto impiegheremo ad accorgerci che il mondo intorno a noi è cambiato e quanto ci costerà questa vischiosità nei comportamenti dei soggetti economici e di chi ci governa?»

Nel 2024 le politiche di bilancio torneranno ad essere condizionate dalle nuove regole fiscali (e se non vi sarà accordo risorgeranno quelle vecchie), dall'effetto del progressivo disimpegno sui mercati della Bce, dal venire meno delle misure di sostegno che solo nell'Unione monetaria europea sono state, nel periodo 2020-22, circa il 3 per cento del prodotto interno lordo (Pil) dell'area. In Italia la congiuntura è stata, nel primo trimestre, migliore delle attese. Le previsioni di crescita a fine

anno (superiori all'1 per cento) sono incoraggianti. Mai gli investimenti sono stati così elevati (il 20 per cento del Pil). Se da un lato l'industria rallenta, le esportazioni continuano ad andare più che bene. E così il turismo. Ciò teoricamente crea una minore pressione sulla finanza pubblica. Ma sarebbe un peccato non veniale se il governo Meloni coltivasse l'idea dell'apertura di inaspettati tesoretti fiscali. Anche perché il rallentamento c'è tutto. E lo dimostra il bilancio di assestamento al giro di boa di metà anno. I saldi sono confermati ma le entrate fiscali cominciano a soffrire un po'. Colpa della congiuntura ma non solo.



Peso: 1-10%, 2-47%, 3-24%



Una data significativa sarà quella del 15 luglio che coincide con la scadenza delle autoliquidazioni. A quel punto si capirà di più sulla tenuta dei conti pubblici nel prossimo semestre. Un primo richiamo al realismo e alla prudenza è arrivato da un articolo di Ignazio Angeloni su *Il Sole 24 Ore*. Forte la preoccupazione dell'economista per l'andamento del fabbisogno di cassa statale nei primi cinque mesi dell'anno più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo del 2022. Ce la faremo a restare nel 4,5 per cento di deficit come è scritto nel Documento di economia e finanza (Def)?

## Il rapporto

L'ultimo Rapporto di previsione appena pubblicato da Prometeia aggiunge ulteriori elementi di preoccupazione. «Il fabbisogno del settore statale nei primi sei mesi è stato pari a 123 miliardi, superiore di 61 miliardi a quello dell'anno scorso». Cresce più del disavanzo anche per i diversi criteri di contabilizzazione di incentivi e interessi passivi.

Una quota rilevante della spesa per i bonus edilizi,

in particolare il famigerato 110 per cento, è stata registrata per competenza — e non per cassa — nei disavanzi del 2021 e del 2022 (82 miliardi). Per quanto riguarda il fabbisogno, che rileva per il debito, l'effetto contabile compare soltanto all'atto della compensazione sulle imposte dovute. Finora si tratterebbe di appena 8 miliardi. Prometeia calcola «un accumulo di debito negli anni 2023-26 di circa 60 miliardi su-

periore alla somma degli indebitamenti netti».

## Il tema

Il tema delle compensazioni per tutti i crediti d'imposta è di delicatezza estrema. Lo Stato non ne conosce l'esatta dinamica. Non sa quando e quanto si farà sentire. In altri Paesi, come la Germania, si è optato sui rimborsi. Il cittadino paga il dovuto e poi riceverà il rimborso. La differenza per il Tesoro è rilevante. Non parliamo di quella politica (di fatto renderebbe lo strumento molto meno appetibile).

Ma, al di là della perversione del costo reale dei bonus (tutt'altro che avvertito nella sua ipotesi per i prossimi anni), quali sono le possibili spiegazioni del forte aumento del fabbisogno rispetto al deficit? Come prima cosa manca alla cassa la terza rata del Pnrr (19 miliardi) mentre nell'aprile dello scorso anno erano già stati versati da Bruxelles 21 miliardi. Avanti di questo passo rischia di saltare, o slittare all'anno prossimo, anche la quarta, di 16 miliardi. In secondo luogo vengono meno i cospicui profitti della Banca d'Italia, ovvero i dividendi sui titoli di Stato acquistati per conto della Bce (1,7 miliardi contro i 5,6 dello scorso anno). Cominciano a essere pagati, più che in passato, interessi passivi sui titoli di Stato legati all'inflazione che comunque favorisce il debitore riducendo il valore reale della sua esposizione. I rendimenti medi all'emissione sono cresciuti di 300 punti base in soli 12 mesi!

Inoltre, da quest'anno l'assegno unico universale è pagato mensilmente e ciò ha creato un'incidenza di cassa superiore al

previsto. Al 30 giugno circa 8,5 miliardi di uscite. Va considerato poi che il Fisco ha a disposizione due scadenze d'incasso (giugno e novembre) contro le quattro di altri Paesi. Prometeia ipotizza poi, anche per l'aggiornamento all'inflazione, che la spesa supplementare per la previdenza possa pesare sull'anno per circa 20 miliardi in più. Gli effetti di quota 100, cavallo di battaglia della Lega, si fanno sentire.

Un contrappasso amaro per un ministro leghista come Giancarlo Giorgetti. La prudenza sui conti pubblici è l'architrave della politica economica del governo. Si escludono per ora emissioni straordinarie di titoli pubblici per coprire eventuali necessità di cassa. Dovendo piazzare sul mercato, nel 2023 secondo le ultime stime, circa 440 miliardi, un certo affanno di bilancio non sfuggirebbe agli osservatori più attenti. Non ce lo possiamo permettere.

# TRA INTERESSI E BONUS È RADDOPPIATO MA NON POSSIAMO PERMETTERCELO



# L'INSIDIA NASCOSTA DEL

# EFICIT

Inoltre dovremo affrontare il fatto che con la contabilizzazione dei vari incentivi, a cominciare dal 110% per l'edilizia, e con l'aumento del servizio del debito pubblico (causato dal rialzo dei tassi di interesse) in soli sei mesi ci saranno oltre 8 miliardi in più da mettere a bilancio. Ecco tutti i numeri da tenere sotto controllo per evitare brutte sorprese

**Giorgia Meloni**  
Presidente  
del Consiglio



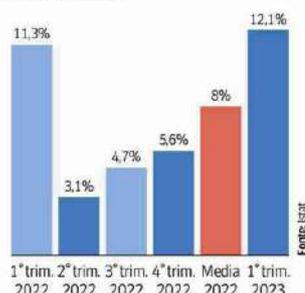
## La crescita

Fabbisogno in miliardi di euro



## Il peso

Rapporto deficit/pil



Debito delle  
Amministrazioni  
pubbliche in %  
del Pil



Peso: 1-10%, 2-47%, 3-24%



# «Non ci sono alternative a Tajani»

*Il governatore: «Candidato naturale alla presidenza di Forza Italia»*

## **Pier Francesco Borgia**

■ **Presidente Renato Schifani il 15 luglio a Roma vi attende il Consiglio nazionale. Quali le priorità da affrontare?**

«Innanzitutto il rispetto delle procedure che Antonio Tajani sta portando avanti con grande e condiviso rigore. E con trasparenza. E poi la linea politica, che comunque si conferma coerente in queste ultime settimane con quella del presidente Berlusconi».

**Il 15 eleggerete Tajani nuovo presidente pro tempore (fino al congresso)?**

«Non vi è dubbio. Antonio, per la sua storia (tra l'altro cofondatore del partito nel '94), per la sua autorevolezza anche in Europa, e per il ruolo di coordinatore al quale negli ultimi anni lo ha destinato lo stesso Berlusconi, è il candidato naturale al ruolo. Per quanto mi riguarda non vedo altre ipotesi anche se in democrazia le regole sono sacre e saranno rispettate».

**Dalla morte del presidente a oggi tutti i dirigenti azzurri, a una sola voce, hanno rivendicato l'unità del partito. Niente correnti? Niente contrasti?**

«Per quanto mi riguarda e per quanto posso vedere, è proprio così. E anche per quanto riguarda la regione che rappresento e che guido. Innanzitutto è la prima volta che siamo chiamati a decisioni collettive. Finora ci siamo sempre riconosciuti nel nostro leader al quale abbiamo rispettosamente riconosciuto l'ultima parola. Ed è stato sempre un bene. Oggi siamo chiamati a un cambio di passo. Ed è ovvio che ora le sensibilità differenti possono emergere di più. Però siamo chiamati alla responsabilità di garantire la continuità e a darci degli obiettivi».

**Qual è l'obiettivo primario?**

«L'unità, direi. Che non significa appiattimento sul monopsensiero. Ma confrontarsi per poi trovare la sintesi».

**Tratto distintivo proprio della leadership berlusconiana.**

«Ho imparato molto dal presidente negli anni in cui ero capogruppo al Senato. Lui ci ha insegnato l'arte dell'ascolto. È stato un grande maestro per me. Mi ha insegnato ad ascoltare tutti, per poi fermarsi a riflettere e quindi decidere».

**Il vuoto che Berlusconi lascia è incolumabile?**

«Certamente. Proprio per questo oggi è fondamentale confermare una linea politica di valori che Silvio Berlusconi ha affidato a Forza Italia. Penso anche che dobbiamo fare nostra la sua capacità di resistenza di fronte alle difficoltà e alle aggressioni che ha subito da certa magistratura. Oggi la storia di Berlusconi non è la storia di un uomo solo al comando, bensì quella di un uomo che ha fatto la storia del Paese con le sue idee, con la battaglia per la separazione delle carriere in magistratura, con Pratica di Mare (accordo Nato-Russia del 2002, ndr), con l'europeismo».

**La tenuta di governo e coalizione non sono messi in discussione da FI. Nel futuro è immaginabile un cambio di rotta?**

«Non credo. La guida fin qui ufficiosa (e che il 15 diverrà ufficiale) di Tajani ha dato prova di massima coerenza. Ho letto e apprezzato le sue dichiarazioni che hanno tenuto il punto sugli obiettivi strategici di Forza Italia e del governo».

**Ultima domanda sul Sud. Storicamente grande bacino di voti azzurri. Chiederà maggiore visibilità?**

«Non si tratta di rivendicare qualcosa per il Sud. Semplicemente di chiedere che il Paese non vada a due velocità. D'altronde i temi del Sud sono già presenti nel documento che si discuterà il 15».



Peso:25%



## Eredità

**Dobbiamo  
fare nostra  
la capacità  
di resistenza  
e di impegno  
del Cav**

## Governo

**La nostra  
posizione  
non cambia:  
maggioranza  
ed esecutivo  
compatti**



Peso: 25%

**Intervista alla ministra dell'Università****Bernini: «Contro la fuga dei cervelli più dottorati e borse per i talenti»**

ROMA «Più dottorati e borse, i giovani torneranno». La ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini a *Il Messaggero*: «Aumentiamo del 30% gli aiuti per chi resta in Italia». E ancora. «Nell'ultimo anno il numero dei ricercatori è cresciuto del 10%.

Grazie al Pnrr infatti abbiamo assunto 4mila ricercatori in più, anche se non basta. Dobbiamo fare di più».

Loiacono a pag. 9



**Q** L'intervista **Anna Maria Bernini**

**«Più dottorati e borse, i giovani torneranno»**

► La ministra dell'Università: aumentiamo del 30% gli aiuti per chi rimane in Italia ► Negli atenei previsto un incremento dei sostegni per 19mila neo-laureati

**P**reparano la valigia, mettendoci dentro la loro preparazione e i titoli conseguiti in Italia, le idee e i progetti per il futuro, per portare tutto all'estero perché in Italia, per laureati e ricercatori, lo spazio è sempre troppo stretto. Sono migliaia i laureati che ogni partono per altri Paesi e anche la ricerca lascia gli atenei italiani per quelli stranieri. Un fenomeno che va avanti da anni, da fermare.

Anna Maria Bernini, ministra dell'università e della ricerca, sta partendo per Israele per stringere accordi che possano valorizzare i progetti universitari italiani: l'obiettivo del suo viaggio è allargare gli orizzonti internazionali della ricerca italiana?

«Abbiamo una collaborazione molto operativa con un Paese che come noi è all'avanguardia nella ricerca, con competenze anche complementari. C'è un forte interesse reciproco. Già a maggio ho incontrato il Ministro israeliano della scienza e dell'innovazione Ofir Akunis. A fine ottobre è in programma un vertice intergovernativo tra i due Paesi e ci stiamo portando avanti nel lavoro. Questo confronto ci prepara ad accordi importanti».

**In che modo l'Italia può collaborare?**

«L'Italia ha enormi capacità, umane e tecniche, e possiamo contribuire in modo determinante in molti ambiti della scienza, come le terapie geniche, il supercalcolo e le tecnolo-

gie quantistiche, l'agritech e la biodiversità, temi su cui si concentrano alcuni dei cinque Centri nazionali di ricerca che abbiamo creato con il PNRR. Sono realtà su cui c'è una forte convergenza di interesse».

**Il governo punta molto su Einstein telescope, il rivelatore di onde gravitazionali di terza generazione che l'Italia è candidata ad ospitare in Sardegna.**



Peso: 1-4%, 9-48%

## Quali saranno le ricadute per la ricerca?

«Einstein Telescope sarà una eccellenza mondiale, che può confermare il nostro primato scientifico su fisica e astronomia. Un percorso che non ha solo il fascino della scoperta ma che avrà la possibilità di sviluppi tecnologici ad ora impensabili. Realizzare ET significa occupazione, scambio scientifico, prospettive di sviluppo per il territorio. Di fronte a grandi infrastrutture scientifiche ci sono sempre altrettanto grandi e importanti applicazioni pratiche per il benessere quotidiano».

## In Italia si parla spesso della fuga di cervelli, soprattutto nel campo della ricerca: con il Pnrr è stato possibile aumentare il numero dei ricercatori?

«Nell'ultimo anno il numero dei ricercatori è cresciuto del 10%. Grazie al Pnrr infatti abbiamo assunto 4mila ricercatori in più, una spinta importantissima per il settore ma che non basta. Dobbiamo fare di più, cercando di non disperdere questo prezioso capitale umano dopo il 2026».

## Lo stesso vale per i dottorati: ci sono borse di studio a sufficienza?

«Siamo cresciuti in quantità e qualità, abbiamo stanziato risorse per finanziare 18.770 borse di dottorato che gli Atenei potranno attivare per il

2023-2024, il maggior numero sarà destinato ai dottorati "innovativi" finanziati insieme alle imprese. L'obiettivo è quello di rispondere al fabbisogno delle imprese di professionalità altamente qualificate e specializzate».

## I vincitori di borse di ricerca, troppo spesso, portano i loro progetti nelle università estere dove si guadagna di più, come pensa di trattenerli in Italia?

«Diventando più competitivi e attrattivi, incentivando i ricercatori a rimanere in Italia e, allo stesso tempo, attraendone di nuovi dall'estero. Nel decreto PA abbiamo previsto, per questo, una norma premiale: i compensi dei ricercatori potranno crescere fino al 30% se decidono di portare da noi i finanziamenti ricevuti per progetti di ricerca come i Grant Horizon e i Marie Curie».

## I ricercatori preferiscono portare le borse all'estero?

«Ad oggi, i vincitori di Grant possono lasciare l'istituto di provenienza e portare con sé la dote finanziaria».

## Per trattenerli in Italia i ricercatori si sta pensando ad altri incentivi?

«Certo, penso al welfare integrativo, una misura che ci mette al passo con l'Europa. È stata concessa una maggiore capacità di spesa agli atenei e agli enti di ricerca, che potranno destina-

re a tale scopo fino al 5% dei fondi ordinari che ricevono dal Ministero dell'università e della ricerca. Ed è stato eliminato il tetto di spesa storica per l'attivazione di contratti di ricerca negli atenei che attraggono finanziamenti PNRR o mediante bandi competitivi».

## I ricercatori in Italia riescono a trovare spazio anche nel privato?

«Stiamo realizzando un patto tra pubblico e privato che prefigura, quindi, nuova occupazione qualificata. I dottorati "innovativi" vanno in questo senso. Il PNRR che li ha introdotti prevede un cofinanziamento alla pari tra Stato e imprese. In più sono previsti anche incentivi fiscali con 7.500 euro di sgravio contributivo per ogni ricercatore con dottorato assunto in azienda. È sicuramente un inizio, vogliamo fare molto di più».

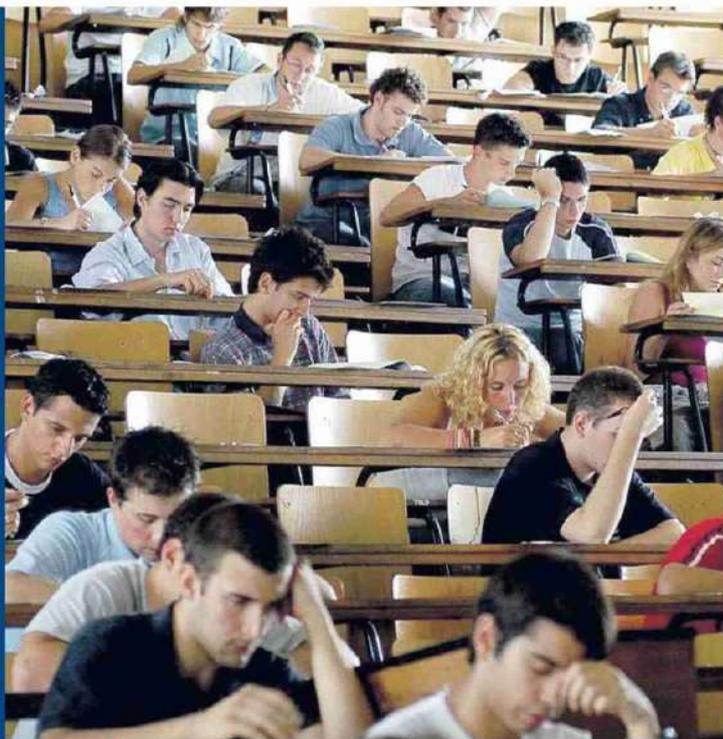
**Loirena Loiacono**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA MISSIONE IN ISRAELE PORTERÀ PARTNERSHIP SULLA RICERCA E ACCORDI PER RENDERE PIÙ INTERNAZIONALI I PROGETTI ITALIANI



Nella foto in alto Anna Maria Bernini, ministra dell'università e della ricerca. Sotto l'anticipazione del Messaggero di ieri sul piano-giovani per evitare la «fuga dei cervelli» fuori dall'Italia



Peso: 1-4%, 9-48%

**VILLOIS***Auto elettrica  
Un paradosso  
che genera danni***MOBILITÀ**

# Auto elettrica Un paradosso che genera danni

DI **BRUNO VILLOIS**

**I**l tema della mobilità, soprattutto delle grandi e medie città è quanto mai sotto la lente di ingrandimento. I sindaci delle maggiori metropoli perseguono da tempo una vera e propria azione dissuasiva ad utilizzare l'auto, limitandosi ad accettare-invogliare quelle a motori ibrido o meglio elettrico, ritenendo, i termici dannosissimi, più a torto che ragione, visti i dati scientifici indipendenti sulla reale incidenza delle motorizzazioni termiche sull'inquinamento atmosferico, di gran lunga inferiore a quello del riscaldamento e condizionamento. Senza dimenticare quale sia l'importanza in termini economici e sociali del comparto automotive nel nostro Paese, sostanzialmente mirata ai motori termici. I dati su produzione e occupazione, dirette e indirette, evidenziano un fatturato che vale circa 90 miliardi di euro, pari ad oltre il 9% dell'intera manifattura italiana e ad oltre il 5% del nostro Pil. Sono poco meno di 300mila gli occupati della manifattura automobilistica, pari ad oltre il 7,5% del totale del personale manifatturiero del Paese, ai quali si aggiungono i servizi, vendita e assistenza, per altri 50 mila. A questi numeri, essenziali per l'econo-

mia nostrana, vanno aggiunti quelli finanziari e assicurativi e la loro incidenza sulle entrate fiscali e previdenziali, viste le percentuali degli occupati.

Basterebbero gli indicatori economici citati per invitare i primi cittadini delle città metropolitane ad evitare crociate anti auto termica, visto che proprio nella grandi e medie città si annidano le maggiori problematiche del trasporto pubblico, il quale resta pericolosamente arretrato e senza ipotesi di soluzioni concrete, se non in una vana speranza di trasformazioni ad oggi impensabili. Roma in questa speciale classifica è ai vertici europei, la vetustà dei mezzi e una caotica integrazione tra mezzi di superficie e sotterranei è a livelli drammatici, soprattutto perché è si tratta di Caput Mundi. Senza dimenticare che il trasporto individuale su gomma, sia persone, che merci, è abbondantemente al primo posto per entrambi e non può essere messo in discussione perché ancora insostituibile.

Che sia comunque necessario ridurre gli impatti ambientali è cosa buona e giusta, non che lo si debba fare con vere e proprie crociate per contrastare l'uso delle autovetture in generale, e in particolare per i motori termici che ad oggi significano per il parco circolante 98/99% trasporto persone, 95-96% trasporto merci, e ben oltre i 2/3 per il trasporto pubblico cittadino.

Roma per ora non ha ancora adottato la politica delle gabelle per entrarvi, ma sicuramente su spinta delle altre grandi città, a guida «rossa», è facile presumere che prima poi si adeguerà, creando un disagio di dimensioni disastrose per il pendolarismo, già oggi pesantemente danneggiato dall'inefficienza dei mezzi pubblici. Se lo adottasse si innescherebbero corpose problematiche alla grande maggioranza delle famiglie laziali per la propria mobilità quotidiana, perché non esiste ad oggi una vera alternativa al trasporto su auto propria. Se poi ci si innamora delle auto a motorizzazione elettrica, ben sapendo che i costi per acquistarla e gestirla la limitano ad una fascia ristretta di popolazione, si danneggia pesantemente il ciclo industriale nostrano, e di riflesso sociale, favorendo l'asiatico e mandando a catafascio parte rilevante dell'intero sistema produttivo della componentistica, arrivando ad un paradosso che genera danni al sistema Paese, senza produrne reali vantaggi neppure all'ambiente.



Peso:1-1%,9-20%

**IL NARCISISMO  
DEL PIL****Quando pronunciamo la  
sigla "Pnrr" dovremmo  
aggiungere "Grazie"**Perché rivendicare  
dei meriti nostri per  
la crescita economica è  
un errore di prospettiva**Carlo Bastasin** ● pag. 18**L'ANALISI**

# IL MIRACOLO ITALIANO LE COLPE ALTRUI E LA SCOMPARSA DEL SENSO DI GRATITUDINE

**Carlo Bastasin**

Ogni volta che pronunciamo la sigla "Pnrr" dovremmo aggiungere la parola "grazie". Perché rivendicare in modo narcisistico dei meriti nostri per la crescita del Pil superiore a quella di Francia e Germania è un errore di prospettiva

**O**gni volta che pronunciamo la sigla Pnrr, dovremmo aggiungere "grazie", e pensare che, senza gli aiuti dei partner europei, l'Italia sarebbe da tempo in recessione. Il rimbalzo dell'economia italiana dal 2021 è invece rivendicato come un merito proprio, fonte di «orgoglio nazionale», addirittura un «miracolo» rivelato dal fatto che «cresciamo più di Germania e Francia». Gli studiosi di comportamento ritengono che nei tempi recenti si sia perso il senso di gratitudine. Il prevalere di standard narcisistici porta a scambiare per diritti ciò che riceviamo e suscita al suo posto un senso di rivendicazione, etimologicamente l'atto di reclamare ciò che è proprio. Ciò riduce la nostra responsabilità sia come individui sia come attori politici e spinge a scaricare le colpe sugli altri.

Una giustificazione apparente del "miracolo" è che la ripresa italiana è cominciata prima che arrivassero i fondi del Pnrr. Si è manifestata nel 2021 con un aumento degli investimenti fissi lordi di ben il 18,6% (un contributo pari al 3,3% del Pil). Nel 2022, l'incremento è stato pari al 9,7% (oltre metà dell'intero aumento del Pil). Una crescita guidata

dagli investimenti aumenta la dotazione di capitale e tende a giustificare un'interpretazione strutturale della ripresa italiana. In fondo, anche per il 2023 si prevede un aumento degli investimenti lordi del 3%. Tuttavia, già negli anni successivi l'andamento sarebbe meno marcato (stazionario nel 2024 e in leggero incremento 0,9% nel 2025). Il rallentamento ha giustificato una revisione al ribasso delle attese di crescita del Pil per il biennio 2024-25. Se queste previsioni sono corrette, siamo di fronte a un paradosso: man mano che arrivano i fondi del Pnrr e che realizziamo gli investimenti e le riforme ad esso collegati, si riducono gli investimenti privati e la crescita torna a stagnare.

Una spiegazione possibile è che la performance dell'economia italiana degli ultimi anni non sia un segno di rigenerazione strutturale, ma sia legata alla stabilità finanziaria assicurata dal programma di



Peso:1-2%,18-47%



aiuti europei Next Generation Eu (Ngeu) e, ancor più, dalla fiducia suscitata nel 2020 dalla mutualizzazione del debito europeo con cui gli aiuti sono stati finanziati.

Lo spread italiano è sceso in coincidenza con l'annuncio nel maggio 2020 del piano franco-tedesco da cui è nato Ngeu. Da allora è migliorato il rapporto tra costo e rendimento degli investimenti privati in Italia, molto prima che si manifestassero gli effetti materiali del Pnrr. Un indicatore di fiducia legato sia al livello dello spread, sia alle aspettative, viene dagli indici azionari che dal maggio 2020 a oggi sono cresciuti del 50% e più che altrove.

Se non si considera l'effetto-fiducia, l'impatto del Pnrr è attribuibile in primo luogo alla spesa fiscale attraverso i contributi di capitale e in secondo luogo all'impatto, soggetto a notevole incertezza, delle riforme sulla crescita tendenziale della produttività totale dei fattori. L'effetto sul Pil nel 2023 è stimato all'1% del Pil. Tra il 2024 e il 2026, l'impatto sale dall'1,8% al 3,4%. Ma, come detto, più si procede e più gli investimenti privati rallentano, frenati dalla restrizione del credito che corrisponde alla normalizzazione della politica monetaria. Lo spread dell'Italia è ora superiore a quello della Grecia, ma imprese e governo si trovano d'accordo nel dare le colpe alla Bce.

Naturalmente ci sono stati anche fattori reali che hanno sospinto gli investimenti dal 2021. Un primo fattore è venuto dai consumi delle famiglie, grazie al risparmio accantonato durante il lock-down. Inoltre, sulla domanda privata pare aver avuto effetto un fenomeno di illusione monetaria che ha nascosto l'erosione dei redditi reali e dei patrimoni. Un ulteriore impulso è venuto dalla domanda estera. Le esportazioni italiane, infatti, hanno continuato a espandersi del 9,4 per cento nel 2022. L'aumento è stato estremamente elevato per la componente dei servizi (28,4 per cento) sospinta dalle entrate turistiche. L'incremento delle vendite all'estero di beni (6,1 per cento), è stato più marcato

rispetto agli altri paesi dell'eurozona, ma ora sta frenando e, anche in questo caso, la colpa viene scaricata sulle difficoltà dei Paesi partner.

Un contributo alla crescita è venuto infine dal disavanzo pubblico, soprattutto se si contabilizzano i crediti d'imposta nel settore edilizio. Anche questo fattore è destinato però ad esaurirsi, mentre il percorso dei saldi di finanza pubblica indica un impatto molto restrittivo della politica di bilancio negli anni a venire. Mantenere stabile il valore nominale della spesa pubblica, come promette il governo, significa ridurre di oltre il 10% il valore reale delle prestazioni alle famiglie, sanità, pensioni e remunerazioni. Il fiscal drag aumenterà invece il prelievo. Questi impegni non sono sostenibili e già le colpe vengono scaricate sulle regole fiscali europee che torneranno in vigore.

Il filosofo Baruch Spinoza metteva in dubbio che miracoli e ragione potessero coesistere. Se i miracolisti considerassero l'effetto di fiducia prodotto dagli aiuti europei e dalla mutualizzazione del debito europeo, si esprimerebbero con meno prosopopea. Affinché la stabilità finanziaria persista, sono necessarie condizioni economiche e politiche: per le prime è necessario che la crescita rimanga al di sopra del livello dei tassi d'interesse in modo che il debito pubblico non aumenti, ma gli ultimi titoli emessi portano rendimenti reali superiori alla crescita attesa. Quanto alle condizioni politiche è necessario che il clima di fiducia e cooperazione europea non sia scalfito dalla campagna elettorale del prossimo anno. Purtroppo, nessuna di queste condizioni è assicurata.

